



**Informativa al Pubblico**

**III° Pilastro**

**al 31/12/2019**

## Sommario

Sommario.....	2
Premessa.....	3
Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) .....	6
Sistemi di <i>governance</i> (art. 435 CRR, paragrafo 2 e Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo IV, Tavola 1, Sezione VII).....	33
Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR).....	41
Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR).....	42
Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR).....	52
Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR).....	59
Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR).....	62
Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR).....	70
Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR).....	72
Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR).....	74
Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR).....	75
Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR) .....	77
Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR) .....	80
Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR).....	81
Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR).....	87
Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR).....	91
Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR).....	98
Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR .....	100

## Premessa

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (cd. CRR - *Capital Requirements Regulation*, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno Stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (cd. CRD IV - *Capital Requirements Directive*), che hanno trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli *standard* definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il cd. *framework* di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" della Banca d'Italia, sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La normativa si basa su tre Pilastri:

- a) il Primo Pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo); Sono inoltre previsti:
  - l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
  - i requisiti ed i sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
  - un coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di Classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il Secondo Pilastro richiede agli intermediari, nell'ambito di un robusto sistema di governo societario e di controlli interni, di dotarsi:
  - di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), in via attuale e prospettica ed in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria; e

- di un adeguato sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (cd. ILAAP - *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*).

L'ICAAP e l'ILAAP devono essere coordinati, rispondenti e coerenti con il sistema degli obiettivi di rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e con il piano di risanamento. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cd. SREP - *Supervisory Review and Evaluation Process*), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

- c) il Terzo Pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico (Terzo Pilastro), la materia è disciplinata direttamente:

- i. dal Regolamento UE n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
  - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica;
  - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria.

L'EBA (*European Bank Authority*) ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;
- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;
- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate;
- al contenuto dell'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità;
- ai modelli uniformi per le informazioni relative alle disposizioni transitorie volte ad attenuare l'impatto dell'introduzione dell'IFRS 9 sui fondi propri;
- agli obblighi di informativa sulle esposizioni deteriorate e oggetto di misure di concessione.

I citati riferimenti sono integrati:

- dalla Parte Prima, Titolo III, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);
- dalla Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, Sezione VI, per quanto attinente agli obblighi di informativa e di trasmissione dei dati inerenti le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- dalle disposizioni in materia di Governo Societario della Banca d'Italia (di cui alla Circolare 285/13, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione VII) sulla cui base devono essere fornite, a integrazione dei riferimenti in materia di sistemi di *governance* richieste dall'art. 435 (2) del CRR:
  - le informazioni inerenti agli assetti organizzativi e di governo societario;
  - l'indicazione motivata della categoria di classificazione in cui è collocata la banca a esito del processo di valutazione di cui alla Sezione 1, par. 4.1;
  - specifiche informazioni sulla composizione degli organi e gli incarichi detenuti da ciascun esponente aziendale;
  - informazioni sulle politiche di successione eventualmente predisposte.

Il documento è reso disponibile annualmente, mediante pubblicazione sul sito internet della Banca [www.bplajatico.it](http://www.bplajatico.it), come richiesto dalla normativa di riferimento.

Nel presente documento sono riportati stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2019 della Banca (documento sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società Baker Tilly Revisa e nella sua predisposizione sono stati utilizzati anche elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale e del governo della gestione della liquidità (Resoconto ICAAP/ILAAP) e informazioni tratte dalle Politiche di remunerazione approvate dall'Assemblea Ordinaria dei Soci del 03/07/2020 e relative all'anno di riferimento dell'informativa.

Infine, si precisa che, la Banca non utilizza metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali basate su modelli interni e, dunque, nel presente documento non viene fornita l'informativa richiesta per gli intermediari che adottano tali sistemi (artt. 452 "Uso del metodo IRB per il rischio di credito", 454 "Uso dei metodi avanzati di misurazione per il rischio operativo e 455 "Uso di modelli interni per il rischio di mercato" del Regolamento UE n. 575/2013).

# Capitolo 1 – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

## INFORMATIVA QUALITATIVA

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Banca, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

Tali disposizioni richiedono l'adozione di una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi ed i dispositivi interni aziendali.

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

### **Risk Appetite Framework**

Nell'ambito del modello di gestione dei rischi il RAF rappresenta il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il *business model* e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.

Il *framework* adottato dalla Banca è impiantato su una puntuale gestione delle diverse fattispecie di rischio a cui è esposta. Esso è caratterizzato da una visione unitaria dei rischi e dalla semplicità dell'impostazione degli indicatori prescelti a vantaggio dell'immediata "governabilità" da parte degli Organi di Vertice.

Il *Risk Appetite Framework* costituisce una cornice generale di riferimento che consente di stabilire il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che si intende raggiungere, in rispondenza agli obiettivi strategici prefissati ed al particolare modello di *business* adottato; come tale costituisce uno strumento indispensabile ai fini del posizionamento prudente (ossia entro valori limite ritenuti accettabili) della effettiva capacità di assunzione del rischio da parte della Banca.

Con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti il RAF è stata impostata facendo riferimento alle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate nella valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale e del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ICAAP/ILAAP).

Nell'ambito del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, la Banca ha formalizzato il proprio processo di gestione dei rischi ossia l'insieme delle regole, delle procedure, delle risorse (umane, tecnologiche e organizzative) e delle attività di controllo volte a identificare, misurare o valutare, monitorare, prevenire o attenuare nonché comunicare ai livelli gerarchici appropriati tutti i rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti ed a livello di portafoglio di impresa, cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

Le strutture operative sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare o valutare, monitorare, attenuare i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale in coerenza con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

La definizione di un processo di gestione dei rischi in modo coerente alle scelte strategiche adottate, rappresenta un presupposto per l'effettivo perseguimento delle politiche di rischio assunte dai competenti Organi aziendali, in quanto consente di orientare l'operatività delle Funzioni *risk taking*. Si precisa, inoltre, che il presente processo di gestione dei rischi, ancorché lo stesso si ripercuota sulle modalità di realizzazione del proprio *business* aziendale, è tenuto distinto, nell'ambito della regolamentazione interna, dai dispositivi che disciplinano i relativi processi produttivi/amministrativi (ad esempio processo creditizio, ecc.).

Il processo di gestione del rischio è articolato nelle fasi di seguito genericamente descritte:

- **Identificazione:** attività di inquadramento del rischio, tenuto conto della definizione e delle specifiche disposizioni di vigilanza, nel modello di *business* attraverso anche l'individuazione delle fonti interne ed esterne da cui origina il rischio (c.d. fattori di rischio). In tale contesto, in funzione delle attività alle stesse attribuite rilevano quindi anche le Funzioni aziendali coinvolte nel complessivo processo di gestione del rischio. Sono inoltre evidenziate le attività di raccolta e di classificazione delle informazioni e le relative fonti di informazione relative al rischio e propedeutiche alla definizione di una base informativa completa, all'identificazione del rischio e allo svolgimento delle successive fasi del processo;
- **Misurazione/Valutazione:** attività di determinazione, attraverso metodologie specifiche approvate dal Consiglio di Amministrazione, dell'assorbimento patrimoniale del capitale interno, nonché di ulteriori misure sintetiche di rischio ed indicatori di maggior dettaglio utilizzati

ai fini gestionali, e/o funzionali alla valutazione dei rischi difficilmente quantificabili e alla successiva fase di monitoraggio;

- **Prevenzione/Mitigazione:** concernente i presidi organizzativi e le attività di identificazione degli interventi volti alla prevenzione e/o alla mitigazione del rischio, coerentemente con la propensione al rischio stabilita. In particolare, sono evidenziati i presidi che consentono: +
  - in ottica *ex ante* di prevenire assunzione di rischi oltre il livello desiderato;
  - in ottica *ex post* di ridurre il rischio assunto entro il livello desiderato, nonché di gestire eventuali condizioni di *stress*.

Questa fase del processo di gestione dei rischi è integrata il *Risk Appetite Framework* adottato dalla Banca.

- **Monitoraggio:** attività di raccolta ed organizzazione strutturata dei risultati ottenuti dall'attività di misurazione e valutazione, nonché di ulteriori rilevazioni di natura quantitativa e qualitativa che supportano l'analisi dell'esposizione ai rischi in esame e la verifica del rispetto degli indicatori RAF nelle varie declinazioni, adottati nel rispetto della Regolamentazione RAF.
- **Reporting e comunicazione:** attività volta alla predisposizione delle appropriate informazioni da trasmettere agli Organi aziendali ed alle altre funzioni (ivi comprese quelle di controllo) in merito ai rischi assunti o assumibili nei diversi segmenti cogliendone, in una logica integrata, anche le interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno.

## Piano di risanamento

Annualmente la Banca aggiorna il piano di risanamento richiesto dalla Direttiva BRRD e dalle collegate disposizioni di attuazione. In tale ambito, sono state definite le modifiche necessarie alle procedure organizzative per assicurare la coerenza con il modello di *governance*, il sistema dei controlli interni, nonché il RAF. In particolare, tra i principali profili di intervento realizzati si evidenziano:

- a) lo sviluppo delle procedure inerenti la definizione e adozione del piano di risanamento, nonché la sua periodica revisione e adeguamento alla luce dell'evoluzione del contesto operativo e regolamentare di riferimento;
- b) lo sviluppo e implementazione delle componenti metodologiche funzionali al piano, nel rispetto del RAF, con specifico riferimento all'individuazione dei rischi aziendali, al sistema degli indicatori, alla definizione degli scenari avversi ed agli strumenti di valutazione di impatto delle potenziali opzioni di risanamento;
- c) la realizzazione dell'analisi strategica assicurandone la coerenza con il modello di *business*, le politiche aziendali ed il piano aziendale;
- d) lo sviluppo delle procedure di *escalation* da seguire nei differenti successivi livelli di intervento

- assicurando la coerenza con quelle attualmente previste nell'ambito del *risk management framework* e dalle stesse disposizioni di vigilanza (ad esempio nel caso di violazione della soglia di *risk tolerance* ovvero di predisposizione del piano di conservazione del capitale);
- e) l'attribuzione dei ruoli e responsabilità a riguardo individuati agli Organi e alle funzioni aziendali coerentemente con il ruolo a questi assegnato dalle disposizioni di legge e di vigilanza e in base alle esigenze operative e gestionali interne;
  - f) la rivisitazione, per quanto rilevante, dei attuali processi aziendali e della relativa regolamentazione, dei flussi informativi e delle deleghe.

### **Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione**

La Banca svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

In sede di aggiornamento del Piano Strategico 2020/2022, resosi necessario in considerazione della crisi pandemica COVID-19, è stato sottoposto all'approvazione del Consiglio di Amministrazione il anche sistema degli obiettivi di rischio (*risk appetite*) con riferimento al medesimo orizzonte temporale.

La Banca persegue una strategia generale di gestione improntata ad una **contenuta propensione al rischio** e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nel rigettare operazioni che possano pregiudicare la solvibilità e stabilità della Banca;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio della Banca;
- nella diversificazione delle esposizioni, al fine di contenerne la concentrazione;
- nell'acquisizione di garanzie a mitigazione del rischio;

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche prevista nel predetto Piano Strategico, sono stati definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche.

### **ICAAP/ILAAP**

La Banca ha adeguato il processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza del sistema di governo e gestione del rischio di liquidità (ILAAP) al quadro regolamentare con specifico riferimento alle disposizioni di Vigilanza prudenziale (*framework* di Basilea 3) ed alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni, anche al fine di garantire la coerenza con il *Risk Appetite Framework* adottato. In particolare, nel rispetto

dell'articolazione del processo ICAAP/ILAAP previsto dalle disposizioni di Vigilanza, sono state definite le procedure per:

- l'identificazione di tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite ed il conseguimento degli obiettivi aziendali. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento e, per individuare gli eventuali rischi prospettici, degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli obiettivi di rischio definiti nel *Risk Appetite Framework* e nel Piano di Risanamento;
- la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di *stress*. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di Vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di *stress* sui rischi maggiormente rilevanti;
- l'auto-valutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di *stress* su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Capitolo 4 - Requisiti di capitale";

### **Mappa dei rischi**

La Banca ha definito la mappa dei rischi rilevanti, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine ha provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie ed il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia, valutando le necessità di personalizzazione al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale.

L'elenco definitivo dei rischi rilevanti per la Banca è stato formalizzato nel documento aziendale "Mappa dei rischi ed allegato metodologico", allegato al resoconto ICAAP/ILAAP che contempla le seguenti fattispecie:

Categoria	Tipologia di rischio	Capitale interno	Misurabile	Riferimenti metodologici
Rischi di I Pilastro	Credito	X	X	Metodo Standardizzato
	Controparte	X	X	Metodo Standardizzato
	Mercato	X	X	Metodo Standardizzato
	Operativo	X	X	Metodo Base (BIA)
Rischi di II Pilastro	Concentr. Single Name	X	X	Allegato B Parte I Circ. 285/13;
	Concentr. Geo Settoriale	X	X	Metodologia ABI Rischio Concentrazione Geo Settoriale
	Tasso di Interesse	X	X	Allegato C Parte I Circ. 285/13
	Liquidità		X	Regolamentazione CRR, ITS, orientamenti EBA
	Leva finanziaria		X	Circ. 285/13
	Residuo		X	Indicatori e Valutazione qualitativa
	Paese			Incluso perimetro rischio di credito, valutazione qualitativa
	Trasferimento			Incluso perimetro rischio di credito, valutazione qualitativa
	Base			Incluso perimetro del rischio di mercato
	Cartolarizzazione			Valutazione qualitativa
	Strategico			Valutazione qualitativa (questionario)
	Reputazionale			Valutazione qualitativa (questionario)
	Non Conformità			Indicatori e valutazione qualitativa
	Conflitto di interessi			Indicatori e Valutazione qualitativa
	Riciclaggio/finanziamento al terrorismo			Indicatori e valutazione qualitativa

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;
- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni che di fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

### Sistema dei controlli interni

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle Funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed

efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di *Corporate Governance*, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Maggiori informazioni circa il sistema di controllo interno della Banca sono declinate nella Parte E di Nota Integrativa del Bilancio 2019 (consultabile nel sito internet, all'indirizzo [www.bplajatico.it](http://www.bplajatico.it))

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative alla *governance* del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio ed alle strutture responsabili della gestione.

## **RISCHIO DI CREDITO**

Il rischio di credito è un rischio tipico dell'attività di intermediazione creditizia: esso risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivante dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia compiutamente alle proprie obbligazioni, non restituendo - in tutto o in parte - l'oggetto del contratto.

I principali ambiti di intervento volti a rafforzare il presidio del rischio ai requisiti normativi attengono al grado di formalizzazione delle politiche di valutazione dei crediti deteriorati, nonché allo sviluppo e piena efficacia dei controlli di secondo livello sulle singole esposizioni, avuto particolare riguardo a quelle deteriorate.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separatezza tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate o attraverso separatezza informatica di specifiche funzionalità/facoltà.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un regolamento interno e dalle correlate disposizioni attuative che:

- individuano le deleghe ed i poteri di firma in materia di affidamento ed erogazione del credito;
- definiscono i criteri per la valutazione del merito creditizio e le metodologie per il rinnovo degli affidamenti, le metodologie di controllo andamentale e misurazione del rischio di credito, le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

Con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati.

Il **Consiglio di Amministrazione**, nell'esercizio della responsabilità attinente l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio di credito, oltre a quanto specificato precedentemente, ha:

- definito i livelli di propensione al rischio di credito e le soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative;
- definito i criteri di classificazione, valutazione e gestione delle posizioni deteriorate e delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito;
- definito i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del rischio di credito;
- approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali, al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa;
- definito gli strumenti a supporto delle attività di processo.

Il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'Amministratore Delegato ha predisposto le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione. In tale contesto:

- ha attivato le iniziative necessarie ad assicurare la messa in opera di canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire il sistema di gestione e controllo del rischio;
- per dare attuazione al modello organizzativo adottato, ha definito compiti e responsabilità di tutte le posizioni di lavoro coinvolte, nel rispetto dei requisiti di segregazione funzionale e assicurando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.

Il **Collegio Sindacale**, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila costantemente sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge le diverse funzioni organizzative. La separatezza tra le attività proprie del processo istruttorio e quelle di sviluppo e gestione è attuata, come anticipato, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate e con una ripartizione dei compiti e delle responsabilità, quanto più possibile, volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse. I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente all'Area Crediti. L'Ufficio Monitoraggio Crediti è delegato al monitoraggio sistematico delle posizioni ed alla rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché al coordinamento e alla verifica del monitoraggio delle posizioni.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un *iter* deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura PEF (Pratica Elettronica di Fido) che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati quantitativi e oggettivi, oltre che sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono previsti livelli di revisione: uno, di tipo semplificato con formalità ridotte all'essenziale, riservato al rinnovo dei fidi di importo limitato riferiti a soggetti che hanno un andamento regolare; l'altro, di tipo ordinario, per la restante tipologia di pratiche.

La Funzione di *Risk Management* conduce controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare la Funzione:

- conduce controlli volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi alle pertinenti disposizioni di Vigilanza, idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti, con particolare attenzione ai profili metodologici;
- partecipa ai periodici comitati crediti mensili per controllare anche sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate;
- conduce controlli sulla coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito la Funzione verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, i tempi di recupero stimati e i tassi di attualizzazione utilizzati, la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti, la tracciabilità del processo di recupero.

La Funzione di *Risk Management* sottopone a monitoraggio e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni. A tali fini, individua tutti i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti funzioni aziendali gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compresa la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata**, adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati,

eventualmente anche in funzione di valutazione del merito creditizio (*rating* esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).

## **RISCHIO DI CONTROPARTE**

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. La normativa precisa che le operazioni che possono determinare il rischio di controparte, che rappresenta una particolare fattispecie del rischio di credito, sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT – *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni LST – *Long Settlement Transactions*).

All'interno di tale fattispecie è compreso inoltre il rischio di "aggiustamento della valutazione del credito" ("*Credit Valuation Adjustment*" - CVA), configurandosi come il rischio di incorrere in perdite derivanti dagli aggiustamenti al valore di mercato dei contratti derivati OTC a seguito delle variazioni del merito creditizio delle controparti. Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA rientra tra i requisiti patrimoniali obbligatori.

## **RISCHIO DI MERCATO**

Il calcolo del requisito patrimoniale complessivo a fronte dei rischi di mercato generati dall'operatività in strumenti finanziari, valute e merci, è dato dalla somma dei requisiti di capitale determinati a fronte dei singoli rischi di mercato, ossia:

- con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza:
  - rischio di posizione
  - rischio di concentrazione
- con riferimento all'intero bilancio:
  - rischio di regolamento
  - rischio di cambio

<b>Parametro</b>	<b>Metodologia</b>
Rischio di posizione generico su titoli di debito	Standard per scadenza
Rischio di cambio	Standard – la Banca è sottoposto al rispetto del vincolo del contenimento della posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento dei fondi propri è, pertanto, esclusa dall'applicazione della disciplina inerente
Rischio di posizione su merci	Standard semplificato
Trattamento delle opzioni	Standard – Delta plus

Perciò che concerne il Rischio di Concentrazione sul portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza, la Banca applica la disciplina emanata dalla Banca d'Italia che prevede l'osservanza di un limite quantitativo inderogabile (limite individuale di fido), rapportato al capitale ammissibile, per le posizioni di rischio nei confronti dei clienti.

In relazione alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio di Regolamento sull'intero bilancio la Banca determina il requisito patrimoniale utilizzando i seguenti approcci:

- Transazioni per le quali è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP): il requisito patrimoniale è determinato applicando i fattori di ponderazione differenziati per fasce temporali alla differenza tra il prezzo a termine contrattuale e il valore corrente degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci da ricevere (consegnare) - quando tale differenza, essendo positiva, comporti una perdita per l'intermediario finanziario.
- Transazioni per le quali non è previsto il regolamento di tipo "consegna contro pagamento" (DVP): qualora una volta effettuato il pagamento in contanti o la consegna degli strumenti finanziari, delle valute e delle merci, e non venga ricevuto il corrispettivo entro la fine del giorno stesso<sup>1</sup>, il valore trasferito viene trattato come un credito nei confronti della controparte, e viene adottata la stessa metodologia di calcolo del requisito utilizzata per le esposizioni al di fuori del "portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza".

Gli RWA del rischio di mercato sono calcolati secondo la metodologia standard.

Le politiche inerenti il rischio di mercato definite dal **Consiglio di Amministrazione**, si basano sui seguenti principali elementi:

- definizione degli obiettivi di rischio/rendimento;
- declinazione della propensione al rischio (definita in termini di limiti operativi nei portafogli della finanza con riferimento ai diversi aspetti gestionali, contabili e di vigilanza). In particolare, con riguardo alle posizioni afferenti il Portafoglio di Negoziazione di Vigilanza sono istituiti e misurati limiti di VaR, limiti per emittente - tipologia di strumento, limiti di esposizione al rischio di concentrazione;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili in termini di strumenti ammessi (oppure ammessi in posizione ma con specifici limiti riferiti all'esposizione) e natura;

Nell'ambito delle accennate politiche sono anche definiti gli strumenti negoziabili da parte

---

<sup>1</sup> Nel caso di operazioni transfrontaliere entro la fine del giorno lavorativo successivo.

dell'Area Finanza.

Non è ammessa operatività, se non preventivamente autorizzata dal Consiglio di Amministrazione, su tutti quegli strumenti finanziari che si configurano come “nuovo strumento” e che pur essendo stati esaminati dalla Banca secondo i processi organizzativi vigenti, richiedono l'autorizzazione preventiva del Consiglio di Amministrazione perché si possa procedere alla loro negoziazione in quanto esposti a fattori di rischio da valutare sia in termini assoluti sia rispetto allo specifico strumento analizzato.

Al fine di gestire e monitorare le esposizioni ai rischi di mercato assunte nell'ambito del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza, la Banca ha definito nel proprio Regolamento Finanza e nelle sottostanti disposizioni attuative i principi guida, i ruoli e le responsabilità delle funzioni organizzative coinvolte. Ciò allo scopo di assicurare la regolare e ordinata esecuzione dell'attività sui mercati finanziari, nell'ambito del profilo rischio/rendimento delineato dal Consiglio di Amministrazione ovvero dichiarato dalla clientela e di mantenere un corretto mix di strumenti volto al bilanciamento dei flussi di liquidità.

In tale ambito, l'Area Finanza ha il compito di valutare le opportunità offerte dal mercato e di gestire il portafoglio di strumenti finanziari in linea con l'orientamento strategico e la politica di gestione del rischio definita dal Consiglio di Amministrazione. A tal fine, individua gli strumenti da negoziare ed effettua l'operazione di acquisto/vendita coerentemente con la strategia che desidera realizzare (investimento o copertura) e nel rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate. Rientra inoltre nelle responsabilità dell'Area Finanza, il monitoraggio dell'andamento dei prezzi degli strumenti finanziari e della verifica del rispetto dei limiti operativi e/o degli obiettivi di rischio/rendimento definiti, procedendo, se opportuno, all'adeguamento della struttura e composizione del portafoglio di proprietà. Sono, infine, in capo a tale Area i relativi controlli di linea.

La Banca ha istituito sistemi e controlli per la gestione dei portafogli definendo una strategia di negoziazione documentata per posizione o portafoglio e adeguate politiche e procedure per una gestione attiva delle posizioni. Il sistema di limiti e deleghe operative sul portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza e sul portafoglio bancario è conforme alle disposizioni di Vigilanza e coerente con le esigenze derivanti dai principi contabili internazionali.

Per il monitoraggio e controllo dei rischi di mercato sono prodotti con periodicità stabilita flussi informativi verso gli organi aziendali e le unità organizzative coinvolte, attinenti specifici fenomeni da monitorare e le grandezze aggregate relative alla composizione del portafoglio di negoziazione della Banca.

## **RISCHIO OPERATIVO**

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Nella gestione e controllo dei rischi operativi sono coinvolte, oltre agli Organi aziendali, differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. La revisione interna, nel più ampio ambito delle attività di controllo di competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche. Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume, infine rilievo la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina), nonché, per gli ambiti di specifica pertinenza, l'operato della Funzione Antiriciclaggio.

Considerate le caratteristiche peculiari del rischio in esame e le sue modalità di manifestazione, nonché la sostanziale inidoneità della metodologia regolamentare di calcolo dell'assorbimento patrimoniale (metodo B.I.A.) ad identificare le aree di operatività maggiormente esposte ai rischi

operativi, la Banca ha ritenuto opportuno sviluppare un approccio gestionale, finalizzato ad acquisire una conoscenza ed una miglior consapevolezza dell'effettivo livello di esposizione al rischio (identificabile principalmente nel monitoraggio del rischio derivante dai reclami area banca ed area finanza, a cura della funzione di Conformità).

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla disciplina introdotta dalle disposizioni di Vigilanza in materia di sistema dei controlli interni che hanno definito un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiesto l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

Ciò posto, con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, i singoli Referente FOI individuati accertano il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore, sulla base di specifici flussi informativi dedicati. Per assicurarne l'aderenza ai requisiti imposti dalla disciplina vigente, vengono definiti specifici accordi di esternalizzazione. In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, alla definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza), sono definiti i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è contemplato contrattualmente, tra l'altro, (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

La Banca mantiene internamente la competenza richiesta per controllare efficacemente le funzioni operative importanti (FOI) e per gestire i rischi connessi con l'esternalizzazione, inclusi quelli derivanti da potenziali conflitti di interessi del fornitore di servizi. In tale ambito, è stato individuato all'interno dell'organizzazione, un referente interno per le attività esternalizzate, dotato di adeguati requisiti di professionalità, responsabile del controllo del livello dei servizi prestati dall'*outsourcer* e sanciti nei rispettivi contratti di esternalizzazione.

## **RISCHIO DI CONCENTRAZIONE**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse (concentrazione *single-name*) e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce (concentrazione geo-settoriale), nonché

dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

L'esposizione al rischio di concentrazione è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza le seguenti metriche di calcolo:

- con riferimento alla declinazione *single-name* del rischio (ovvero concentrazione verso singole controparti o gruppi di controparti connesse), l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment (GA)* proposto nell'Allegato B al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia;
- con riferimento al profilo geo-settoriale del rischio, la metodologia di stima degli effetti sul capital interno elaborata dall'ABI.

Il monitoraggio su base periodica dell'esposizione al rischio di concentrazione si inserisce nell'analisi trimestrale dei rischi.

### **RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO**

Il rischio di tasso sul portafoglio bancario consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando sia una variazione del valore economico sia del margine di interesse della stessa. L'esposizione a tale rischio è misurata con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario (*Banking book*).

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate ad evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio. Tali misure trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione /propensione in termini di capitale interno, al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata e monitorata anche in termini di assorbimento patrimoniale. A tal fine, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato proposto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Parte Prima della Circolare 285/13 della Banca d'Italia.

### **RISCHIO PAESE**

È il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

La Banca quantifica periodicamente nell'ambito del processo ICAAP la propria esposizione al

rischio in parola distintamente per ciascun Paese monitorando inoltre l'andamento del rating esterno attribuito.

Non è previsto invece allo stato attuale la misurazione nell'ambito del capitale interno in quanto il rischio è già ricompreso all'interno del rischio di credito.

Dall'insieme delle informazioni sopra rappresentate la Banca ritiene che il rischio paese non sia rilevante.

### **RISCHIO DI TRASFERIMENTO**

È il rischio, in quanto esposti nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, di realizzare perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione. Sulla base delle valutazioni condotte il rischio di trasferimento è risultato basso/nulla.

Le analisi condotte dalla Banca, hanno portato a ritenere il rischio in esame come non rilevante.

### **RISCHIO BASE**

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Nella considerazione di tale rischio particolare attenzione va posta dalle banche che, calcolando il requisito patrimoniale per il rischio di posizione secondo la metodologia standardizzata, compensano le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensano posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o a entrambe.

La Banca non detiene posizioni afferenti al portafoglio di negoziazione di vigilanza di segno opposto, simili ma non identiche, tali da generare una esposizione al rischio in esame.

### **RISCHIO DI LIQUIDITA'**

Il rischio di liquidità riguarda la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*Funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni. Il *Funding liquidity risk*, a sua volta, può essere distinto tra: (i) *mismatching liquidity risk*, consistente nel rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie di (e fuori) bilancio, (ii) *Contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi

possano richiedere un ammontare di disponibilità liquide maggiore di quello stimato come necessario.

Il rischio di liquidità può essere generato da diversi fattori interni e esterni alla Banca. L'identificazione dei suddetti fattori di rischio si realizza attraverso:

- l'analisi della distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie, nonché delle operazioni fuori bilancio;
- l'individuazione:
  - delle poste che non presentano una scadenza definita (poste "a vista e a revoca");
  - degli strumenti finanziari che incorporano componenti opzionali (esplicite o implicite) che possono modificare l'entità e/o la distribuzione temporale dei flussi di cassa (ad esempio, opzioni di rimborso anticipato);
  - degli strumenti finanziari che per natura determinano flussi di cassa variabili in funzione dell'andamento di specifici sottostanti (ad esempio, strumenti derivati);
- l'analisi del livello di *seniority* degli strumenti finanziari.

I processi in cui il rischio di liquidità della banca si origina sono rappresentati principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alla regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettive.

La Policy Liquidità e Funding è strutturata su quattro livelli, tra loro connessi:

- un modello organizzativo, nel quale ruoli e responsabilità sono assegnati alle funzioni organizzative coinvolte, tenuto conto delle caratteristiche e delle complessità operative della Banca;
- le politiche di gestione della liquidità operativa (entro i dodici mesi) e strutturale (oltre i dodici mesi) con l'indicazione dei modelli e metriche che possono essere utilizzati per la misurazione, la gestione e il controllo del rischio di liquidità e funding, nonché per l'esecuzione di stress test;
- il Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP), che identifica gli indicatori di supporto all'individuazione di possibili situazioni di tensione (specifici o sistemici), descrive i processi organizzativi e gli interventi volti a ristabilire la condizione di normalità della gestione della liquidità e funding;

- il sistema di prezzi di trasferimento interno di fondi (FTP).

Il processo di gestione della liquidità e del funding è composto dalle seguenti fasi:

- Definizione degli indirizzi strategici: nella quale vengono definite la strategia, il RAF, il piano di funding e le metodologie di analisi e di stress test in logica attuale e prospettica;
- Gestione della liquidità e del funding in cui sono svolte delle attività operative per la gestione del rischio di liquidità e funding sia su un orizzonte di breve periodo (entro i 12 mesi) che di medio-lungo periodo (superiore ai 12 mesi) in ottica attuale e prospettica;
- Controlli: finalizzati alla valutazione del grado di esposizione della Banca al rischio di liquidità e funding, al presidio del RAF, e ai monitoraggi previsti nel CFRP;
- Informativa al Consiglio di Amministrazione: tali attività sono finalizzate a garantire la consapevolezza circa la situazione complessiva di esposizione al rischio di liquidità e funding della Banca.

La Banca ha strutturato il monitoraggio della situazione di liquidità operativa sui seguenti livelli:

- il 1° livello prevede il presidio a breve della posizione finanziaria netta della Banca, delle masse liquide e liquidabili e delle fonti di approvvigionamento. In questo ambito, la Banca provvede al controllo delle operazioni di rifinanziamento del portafoglio titoli con riferimento:
  - alla gestione delle scadenze dei finanziamenti collateralizzati e del portafoglio titoli;
  - al monitoraggio del valore liquidabile delle attività costituite a garanzia ai fini del controllo della eventuale integrazione delle garanzie (cd. marginatura del collaterale);
- il 2° livello prevede l'utilizzo di report per la valutazione della robustezza delle riserve di liquidità e la determinazione degli indicatori di attenzione in chiave gestionale (report elaborati sulla base dello strumento maturity ladder);
- il 3° livello prevede il rispetto del requisito minimo regolamentare LCR e la valutazione periodica di scenari di stress (idiosincratico, di mercato e combinato).

La gestione della liquidità strutturale e del funding, volta ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze con orizzonte temporale superiore ai 12 mesi, prevede il mantenimento di un adeguato rapporto tra passività complessive e attività a medio-lungo termine, finalizzato ad evitare tensioni sulle fonti a breve termine.

Oltre alla disciplina del processo di gestione della liquidità e funding in condizioni "normali", la Policy Liquidità e Funding si compone di una parte relativa alla predisposizione del Contingency Funding and Recovery Plan (CFRP) il cui obiettivo è quello di fronteggiare eventuali situazioni di crisi di

liquidità in modo tempestivo ed efficace, attivando risorse e/o procedure non riconducibili, per modalità ed intensità, alle condizioni di operatività ordinaria.

In particolare, la Banca ha definito un set di indicatori di preallarme di natura sistemica e specifica da monitorare in via continuativa per l'attivazione dei segnali di anomalia del Contingency Funding and Recovery Plan – CFRP.

Il sistema degli indicatori di preallarme può segnalare tre differenti scenari operativi riconducibili al progressivo deterioramento della posizione di liquidità della Banca:

- Normalità;
- Allerta;
- Crisi.

Per gli scenari operativi di allerta e di crisi sono individuati determinati compiti e responsabilità delle unità organizzative coinvolte e specifiche strategie di intervento. In particolare, per lo scenario di crisi è prevista l'attivazione di un organo con poteri deliberativi costituito allo scopo di assicurare il presidio, la definizione ed il coordinamento delle strategie di intervento finalizzate al superamento della crisi stessa.

Nell'ambito di quanto previsto dal Contingency Funding and Recovery Plan, la Banca effettua periodicamente una stima dell'ammontare massimo di liquidità ottenibile in presenza di scenari avversi (stima di 'back up liquidity'). Tale attività considera:

- l'ammontare dei crediti banche (esigibili nell'orizzonte temporale considerato) e delle Attività Prontamente Monetizzabili;
- i margini disponibili sulle linee di credito garantite e sulle linee di credito irrevocabili, ricevute dagli Istituti di Categoria;
- altre attività liquidabili nell'orizzonte temporale considerato (Titoli non APM, revoca linee di credito concesse alla clientela, ecc.) tenendo conto del potenziale aumento della quota di attività vincolate (encumbered assets) derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

## **RISCHIO RESIDUO**

Il rischio residuo è strettamente collegato alle garanzie assunte in fase di erogazione del credito. Esso risiede nella possibilità che le tecniche di attenuazione del rischio di credito (tecniche di C.R.M. – *Credit Risk Mitigation*) adottate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto: si tratta dei rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione fornita dagli strumenti utilizzati. Tale rischio si manifesta essenzialmente quando, all'atto del *default* del debitore

principale, lo strumento di mitigazione a fronte dell'esposizione fornisce, nei fatti, un grado di protezione inferiore a quanto originariamente previsto e, di conseguenza, il beneficio patrimoniale ottenuto con il relativo utilizzo risulta sovrastimato.

Ai fini della relativa valutazione la Banca tiene conto:

- della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo;
- della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

A fronte dell'esposizione a tale rischio la Banca ha attivato specifici strumenti di controllo di carattere qualitativo nei presidi organizzativi e nei sistemi di monitoraggio che assumono rilevanza anche ai fini dell'ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio a fini prudenziali.

#### **RISCHI DERIVANTI DA CARTOLARIZZAZIONI**

La Banca non è esposta al rischio in parola, quanto non ha in essere alla data odierna, operazioni di cartolarizzazione. La Banca ha effettuato in passato operazioni di auto-cartolarizzazione ad oggi estinte.

#### **RISCHIO DI UNA LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA**

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella Circolare 285/13 di Banca d'Italia, Parte Prima, Titolo III, Tavola 1 – non quantifica in termini monetari un buffer di capitale interno a presidio del rischio in esame.

Nell'ambito dei processi di pianificazione strategica, pianificazione operativa e di *budgeting*, la Banca provvede a definire obiettivi coerenti e sostenibili rispetto alla propria dotazione patrimoniale. In particolare, il livello di sviluppo delle masse dell'attivo, sopra e sotto la linea (a fronte dell'erogazione dei crediti alla clientela, dell'investimento in strumenti finanziari, della gestione della tesoreria e della liquidità della Banca, degli investimenti in immobili, dell'operatività in derivati, ecc.), viene programmato – e successivamente attuato nel volgere della gestione ordinaria - nell'ottica di preservare un adeguato equilibrio con la dotazione di mezzi propri.

Al 31 dicembre 2019 il valore dell'indicatore si è attestato al 7,08%, e non ha evidenziato il superamento della soglia di tolleranza adottata. Si fa presente, inoltre, che la dotazione patrimoniale della Banca è tale da rendere l'esposizione al rischio di eccessiva leva finanziaria comunque contenuta.

## **RISCHIO STRATEGICO**

Il rischio strategico rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

La gestione del Rischio Strategico inizia nel processo di pianificazione strategica ed operativa, con il quale sono definiti obiettivi coerenti e sostenibili rispetto ai rischi, agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività (attuale e prospettica) ed ai fabbisogni finanziari. La Banca ha rafforzato nel tempo le proprie capacità di predisporre proiezioni che integrino non solo gli aspetti finanziari, patrimoniali ed economici, sia ordinari (rapporti con clientela) che straordinari (liquidità straordinaria BCE e operatività in titoli), ma anche le correlazioni esistenti tra i vari rischi ed i relativi stress, andando anche oltre, con elaborazioni e modellizzazioni interne, alle attuali possibilità del sistema informativo ed informatico a disposizione, meno rapido nell'adattarsi alle nuove necessità della Banca.

Le proiezioni economiche, finanziarie e patrimoniali del Piano Strategico Triennale (e la conseguente allocazione del capitale tra i vari rischi) sono riviste ogni anno in base all'effettivo andamento della gestione e all'evoluzione dello scenario competitivo e rappresentano la base di partenza per la definizione delle soglie del Risk Appetite Framework, per i Piani Operativi annuali (Budget) e per la sezione prospettica del Resoconto ICAAP/ILAAP.

Nel processo di controllo, la Banca effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

La Banca valuta, a presidio del rischio strategico, la sostenibilità del proprio modello di business e reddituale. Il venir meno delle condizioni di sostenibilità economica genera infatti livelli inadeguati di autofinanziamento, minando l'adeguamento dinamico delle basi patrimoniali all'evoluzione dei rischi e ai requisiti patrimoniali.

Al fine di garantire un attento monitoraggio e controllo di tale tipologia di rischio, la Banca ha definito un processo che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi. Pertanto ha rivisitato il processo di pianificazione

strategica ed operativa con l'obiettivo di renderlo coerente con la definizione e l'attuazione del RAF.

In particolare, la Banca presidia il rischio strategico attraverso le modalità di seguito descritte:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede:
  - a definire obiettivi sostenibili rispetto agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica e coerenti con il profilo di rischio di cui al Risk Appetite Statement;
  - a verificare, attraverso opportune simulazioni sullo stato patrimoniale e sul conto economico prospettici, la tenuta degli equilibri gestionali nel triennio di pianificazione anche nel caso di risultati diversi da quelli definiti come obiettivi nel periodo di riferimento.
- riguardo al processo di controllo di gestione, effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti. Tale presidio permette alle competenti funzioni di analizzare le cause che hanno generato le differenze e di individuare le idonee azioni correttive, che possono comportare una ridefinizione degli obiettivi strategici ovvero impattare esclusivamente sugli interventi attuativi di breve periodo.

L'esito del questionario di autovalutazione appositamente predisposto ha evidenziato un "Rischio Pienamente presidiato". Tuttavia il livello di attenzione sul rischio in analisi viene considerato importante e prioritario in considerazione degli sviluppi occorsi post quotazione del titolo Azioni Bplaj sul mercato Hi-Mtf. È stata quindi utilizzata la deroga facendo scendere il rischio a "sufficientemente presidiato".

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, nonché le funzioni di controllo sono costantemente impegnate sulle problematiche conseguenti l'illiquidità del titolo BPLaj. In particolare sono state attivate soluzioni condivise, anche con l'Organo di Vigilanza, per mitigare i disagi emersi tra base sociale (cd. Liquidity provider) : in materia si rinvia a tutte le attività che il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso ed in particolare alle attività di comunicazione esterna verso tutti gli stakeholders.

## **RISCHIO DI REPUTAZIONE**

È definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte dei clienti, delle controparti, degli azionisti, degli investitori, delle autorità regolamentari e di vigilanza.

La reputazione che la Banca si è costruita nel territorio di appartenenza è un patrimonio intangibile che consente alla stessa di essere protagonista dello sviluppo locale e che le ha permesso di

raggiungere risultati importanti. Per questo motivo, il mantenimento dello standing reputazionale e la prevenzione di quei fattori da cui potrebbe derivare una percezione negativa della Banca sono argomenti su cui è posta da anni la massima attenzione, attraverso meccanismi che attenuino sia il manifestarsi dell'evento negativo che l'impatto dello stesso.

Il rischio di reputazione è fortemente correlato con il rischio strategico e molti presidi del secondo sono validi anche per il primo.

Tra i presidi maggiormente riferibili al rischio di reputazione, va sottolineato il sistema dei controlli dei rischi aziendali, che si sviluppa sulle seguenti tipologie di controllo:

- Controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"): sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni che ciascun responsabile di funzione, settore o filiale deve autonomamente effettuare all'interno della propria unità organizzativa, nonché i controlli attuati dal sistema informatico;
- Controlli sui rischi e sulla Conformità (c.d. "controlli di secondo livello"): hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro, la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi, il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni e la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- Revisione interna (c.d. "controlli di terzo livello"): attività volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi. La funzione preposta è l'Internal Audit esternalizzato.

Le funzioni Compliance e Risk Management, sulla base di un piano delle attività annuale approvato dal Consiglio di Amministrazione, producono report ordinari periodici in merito agli accertamenti e/o alle attività eseguite, ciascuno per gli aspetti di propria competenza, nonché un report consuntivo a fine anno, in cui sono evidenziate le criticità emerse e gli eventuali suggerimenti avanzati per contenere il livello di rischio.

Allo stesso modo, anche il Responsabile della funzione Internal Audit esternalizzato produce report ordinari in merito agli accertamenti eseguiti, sulla base di un piano di Audit definito a inizio esercizio.

La Banca, come richiesto dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di Governo Societario, ha formulato i regolamenti del Consiglio di Amministrazione e dei Flussi informativi: un elemento per garantire la trasparenza e la piena consapevolezza delle decisioni a qualsiasi livello. Sempre in

materia di Governo Societario, la Banca ha definito politiche di remunerazione ed incentivazione di tutti i livelli della Banca in linea con le disposizioni normative vigenti.

La Banca ha adottato un Codice Etico, periodicamente aggiornato, che contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e delle responsabilità attribuiti a tutti coloro che operano all'interno della Banca (dai vertici ai collaboratori) nel relazionarsi con soggetti esterni. Si tratta di un insieme di norme comportamentali da rispettare e far rispettare nella quotidiana attività, ispirati dall'osservanza dei fondamentali principi di correttezza e coerenza e nel rispetto dei principi etici aziendali.

Con riferimento alle disposizioni normative in materia di trasparenza e per assicurare la correttezza delle relazioni con la clientela, è presente un Regolamento in materia di gestione dei reclami, che specifica le procedure per la trattazione dei reclami, al fine di garantire uniformità di comportamento e risposte sollecite ed esaustive, in modo da porre rimedio alle situazioni denunciate ed evitare il ripetersi delle condizioni che creano insoddisfazione nei clienti.

In considerazione dell'attenzione che ciascuna Banca deve porre al tema dell'usura (Legge 108/96), anche con riferimento agli obblighi di correttezza delle relazioni con la clientela e alle implicazioni in termini di rischi di reputazione, è presente un "Regolamento Anti-Usura", finalizzato alla corretta definizione degli assetti organizzativi e delle modalità operative per prevenire e presidiare il rischio di applicare alla propria clientela condizioni che possano integrare la fattispecie del reato di usura di cui all'art. 644 del codice penale.

Riguardo alla definizione di un efficace modello relazionale intermediario-cliente che ponga enfasi sul principio di tutela degli interessi degli investitori, è presente in azienda un catalogo prodotti, che evidenzia la compatibilità dei singoli strumenti con le caratteristiche ed i bisogni della clientela a cui si intende offrirli. Sono stati inoltre individuati il perimetro della consulenza in materia di investimenti, i contenuti e le modalità di prestazione del servizio, formalizzate dalla Banca in un'apposita policy.

La Banca ritiene, in conseguenza dei presidi sopra citati, di disporre di adeguati meccanismi in grado sia di monitorare e limitare la propria esposizione al rischio di reputazione sia di attenuare gli effetti che potrebbero derivare da situazioni di disturbo del proprio patrimonio reputazionale, indotte da comportamenti di altri istituti non in linea con le politiche di sana e prudente gestione promosse dall'azienda.

L'esito del questionario di autovalutazione appositamente predisposto ha evidenziato un "Rischio Pienamente presidiato". Tuttavia il livello di attenzione sul rischio in analisi viene considerato importante e prioritario in considerazione degli sviluppi occorsi post quotazione del titolo Azioni Bplaj

sul mercato Hi-Mtf. È stata quindi utilizzata la deroga facendo scendere il rischio a “sufficientemente presidiato”

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, nonché le funzioni di controllo sono costantemente impegnate sulle problematiche conseguenti l'illiquidità del titolo BPLaj. In particolare sono state attivate soluzioni condivise, anche con l'Organo di Vigilanza, per mitigare i disagi emersi tra base sociale (cd. Liquidity provider) : in materia si rinvia a tutte le attività che il Consiglio di Amministrazione ha intrapreso ed in particolare alle attività di comunicazione esterna verso tutti gli stakeholders.

### **RISCHIO DI CONFLITTO DI INTERESSE**

Al fine di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti (esponenti aziendali e soggetti connessi) ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e alle altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, la Banca, alla luce di quanto previsto dalla normativa, si è dotata di apposite politiche e procedure.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza della dimensione e della dinamica. La Banca adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

La Banca si è dotata di specifiche misure per identificare e attenuare i conflitti di interesse che potrebbero insorgere al momento della prestazione di qualunque servizio e attività nei confronti di soggetti collegati.

Il Consiglio di Amministrazione ha adottato il regolamento delle operazioni con soggetti collegati che ha lo scopo di garantire il presidio dei rischi di conflitti di interesse nelle operazioni con "Soggetti collegati" poste in essere dalla Banca direttamente o indirettamente, individuando regole interne idonee ad assicurare la trasparenza e la correttezza sia sostanziale che procedurale delle stesse.

La Banca può assumere attività di rischio nei confronti dei Soggetti collegati entro i limiti stabiliti dalla vigente normativa, primaria e secondaria, e secondo le modalità di calcolo ivi previste. I processi di controllo interno assicurano nel continuo il rispetto dei limiti prudenziali previsti dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia e delle procedure deliberative previste dal Regolamento.

Il rispetto dei limiti verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa. Le politiche aziendali non consentono, pertanto, l'effettuazione di nuove operazioni che conducono al

superamento dei limiti verso singoli gruppi di soggetti collegati e/o del livello complessivo di attività di rischio a fronte della totalità dei soggetti collegati.

### **RISCHIO DI NON CONFORMITA'**

Per rischio di non conformità (di *Compliance*) si intende la possibilità di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme di legge, di regolamenti, ovvero di norme di autoregolamentazione o di codici di condotta.

A presidio del rischio in esame, assume rilevanza l'istituzione della funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, regolamenti interni).

### **RISCHIO DI RICICLAGGIO E FINANZIAMENTO AL TERRORISMO**

Il riciclaggio è il fenomeno con il quale denaro proveniente da attività criminose viene introdotto nell'economia legale, al fine di dissimularne o occultarne l'origine illecita. Le attività di riciclaggio danneggiano l'economia legale in quanto alterano le regole e le condizioni concorrenziali dei mercati e costituiscono un pericolo per l'efficienza, la stabilità e la fiducia nel sistema finanziario nel suo complesso e per la Banca nello specifico. Il contenimento del rischio di riciclaggio assume rilievo sotto il profilo del rispetto della regolamentazione prudenziale e per la limitazione di danni di reputazione.

La Banca – in linea con le indicazioni contenute nella normativa di riferimento – non quantifica in termini monetari il capitale interno necessario per fronteggiare il rischio in esame.

Il rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo è presidiato tramite l'attività di una specifica Funzione (la Funzione di gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo) istituita dalla Banca in ottemperanza alla normativa vigente in materia proprio con l'obiettivo di gestire e monitorare l'esposizione a tale fattispecie di rischio.

Si rimanda pertanto alla regolamentazione interna che ne disciplina l'operatività per la descrizione delle politiche di gestione del rischio adottate in materia.

## **SISTEMI DI GOVERNANCE (ART. 435 CRR, PARAGRAFO 2 E CIRCOLARE 285/13 DELLA BANCA D'ITALIA, PARTE PRIMA, TITOLO IV, TAVOLA 1, SEZIONE VII)**

### **INFORMATIVA SULLE LINEE GENERALI DEGLI ASSETTI ORGANIZZATIVI E DI GOVERNO SOCIETARIO ADOTTATI IN ATTUAZIONE DELLE DISPOSIZIONI DELLA BANCA D'ITALIA**

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Banca risultano e sono disciplinati all'interno dello Statuto sociale, consultabile *sul sito internet* [www.bplajatico.it](http://www.bplajatico.it).

In ordine alle linee generali di tali assetti, si evidenzia che la Banca adotta il modello tradizionale di amministrazione e controllo, con la prima affidata al Consiglio di Amministrazione quale organo con funzione di supervisione strategica, mentre il secondo è attribuito al Collegio Sindacale, posto al vertice del sistema dei controlli interni.

Le regole di governo societario sono contenute, oltre che nello Statuto sociale, all'interno di una serie di regolamenti che la Banca ha adottato nel tempo (a titolo esemplificativo e non esaustivo): Regolamento del Consiglio di Amministrazione, Progetto di Governo Societario, Regolamento dei Flussi Informativi da/verso/tra gli Organi sociali.

La Banca ha altresì disciplinato con apposito regolamento il processo di autovalutazione degli Organi sociali che viene condotto annualmente e prende in esame gli aspetti relativi alla composizione e al funzionamento degli Organi.

### **CATEGORIA IN CUI È COLLOCATA LA BANCA ALL'ESITO DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI ALLA SEZIONE I, PARAGRAFO 4.1 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA EMANATE DALLA BANCA D'ITALIA**

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa della Banca. Ed invero, le Disposizioni di Vigilanza suddividono gli operatori bancari in tre categorie, e cioè:

- banche di maggiori dimensioni o complessità operativa;
- banche intermedie, e cioè le banche con un attivo compreso tra i 3,5 miliardi e i 30 miliardi di euro;
- banche di minori dimensioni o complessità operativa, e cioè le banche con un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro.

La Banca rientra nella categoria delle banche di minori dimensioni, in quanto il proprio attivo è inferiore a 3,5 miliardi di euro; non sono stati ritenuti sussistenti altri elementi per far rientrare la Banca nella categoria superiore.

In particolare:

- l'attivo al 31/12/2019 è risultato pari a 1,06 € miliardi di Euro;

- per gli anni dal 2020 al 2021, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la predetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- la Banca è caratterizzata da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività della Banca si concretizza nei comparti finanziari tradizionali;
- ridotta complessità organizzativa, contraddistinta da un numero contenuto di unità organizzative.

#### **NUMERO COMPLESSIVO DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI COLLEGIALI IN CARICA E MOTIVAZIONI DI EVENTUALI ECCEDENZE RISPETTO AI LIMITI FISSATI DALLE DISPOSIZIONI**

Ai sensi dello Statuto della Banca, il Consiglio di Amministrazione può essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 9 membri. Gli amministratori durano in carica tre esercizi, sono rieleggibili e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica.

Il numero complessivo dei componenti gli Organi collegiali della Banca risulta essere in linea con i limiti fissati nelle linee applicative di cui al Titolo IV, Tavola 1, Sezione IV, paragrafo 2.1 delle Disposizioni.

#### **RIPARTIZIONE DEI COMPONENTI DEGLI ORGANI SOCIALI PER ETÀ, GENERE E DURATA DI PERMANENZA IN CARICA**

Nelle tabelle che seguono si riporta la ripartizione dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale per età, genere e durata di permanenza in carica, così come approvata dall'Assemblea dei Soci del 03/07/2020.

## Composizione del Consiglio di Amministrazione

<b>Nominativo</b>	<b>Genere</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>Permanenza nella carica di Amministratore (in anni)</b>	<b>Permanenza nella carica attuale (in anni)</b>	<b>Scadenza carica del singolo componente</b>
Nicola Luigi Giorgi (*)	M	1969	7	4	Assemblea appr. Bilancio 2020
Alberto Bocelli (**)	M	1961	9	5	Assemblea appr. Bilancio 2021
Salvadori Daniele (***)	M	1957	0	0	Assemblea appr. Bilancio 2021
Marco Allegrini	M	1971	1	1	Assemblea appr. Bilancio 2021
Alessia Macchia	F	1970	4	4	Assemblea appr. Bilancio 2022
Fabio Morelli	M	1946	27	27	Assemblea appr. Bilancio 2022
Antonio Quirici	M	1963	4	4	Assemblea appr. Bilancio 2020

(\*) = Presidente del Consiglio di Amministrazione

(\*\*) = Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione

(\*\*\*) = Amministratore Delegato

## Composizione del Collegio Sindacale

<b>Nominativo</b>	<b>Genere</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>Permanenza nella carica di Sindaco Effettivo (in anni)</b>	<b>Permanenza nella carica attuale (in anni)</b>	<b>Scadenza carica del singolo componente</b>
Maurizio Masini (*)	M	1961	6	0	Assemblea appr. Bilancio 2022
Alessandro Bernardeschi	M	1961	7	7	Assemblea appr. Bilancio 2022
Gian Gastone Gualtierotti Morelli	M	1972	0	0	Assemblea appr. Bilancio 2022

(\*) = Presidente del Collegio Sindacale

<b>Nominativo</b>	<b>Genere</b>	<b>Anno di nascita</b>	<b>Permanenza nella carica di Sindaco Supplente (in anni)</b>	<b>Scadenza carica del singolo componente</b>
Mario De Luca	M	1962	6	Assemblea appr. Bilancio 2022
Michele Guidi	M	1964	6	Assemblea appr. Bilancio 2022

#### **NUMERO DEI CONSIGLIERI IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA**

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale n. 4 componenti del Consiglio di Amministrazione risultano in possesso del requisito di indipendenza. Si evidenzia inoltre che, in data 30/07/2020, è stato nominato il Comitato degli Amministratori Indipendenti, composto da n. 3 consiglieri, con riguardo alle operazioni con soggetti collegati.

#### **NUMERO DEI CONSIGLIERI ESPRESSIONE DELLE MINORANZE**

Nel Consiglio di Amministrazione non vi sono consiglieri espressione delle minoranze.

#### **NUMERO E TIPOLOGIA DEGLI INCARICHI DETENUTI DA CIASCUN ESPONENTE AZIENDALE IN ALTRE SOCIETÀ O ENTI**

Nella tabella che segue si riportano le cariche ricoperte dagli esponenti aziendali presso altre società e/o enti.

## Numero e tipologia e Incarichi detenuti dagli esponenti aziendali

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE			
Nominativo	Genere	Data di nascita	Società/Ente
Nicola Luigi Giorgi (Presidente)	Maschio	24/11/1969	6 (di cui: 1 come Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione, 2 come Socio; 1 come Membro del Comitato di Gestione; 2 come Consigliere)
Alberto Bocelli (Vice Presidente)	Maschio	18/10/1961	18 (di cui: 4 come Presidente del Consiglio di Amministrazione; 9 come Amministratore Unico; 2 come Amministratore Delegato; 1 come Socio Amministratore; 2 come Socio)
Daniele Salvadori (Amministratore Delegato)	Maschio	26/10/1957	1 (di cui: 1 come Consigliere)
Marco Allegrini (Amministratore)	Maschio	27/10/1971	5 (di cui: 2 come Presidente del Collegio Sindacale; 1 come Sindaco Effettivo; 2 come Socio)
Fabio Morelli (Amministratore)	Maschio	05/01/1946	0
Antonio Quirici (Amministratore)	Maschio	08/08/1963	4 (di cui: 2 come Presidente del Consiglio di Amministrazione; 1 come Amministratore Unico; 1 come Socio)
Alessia Macchia (Amministratore)	Femmina	18/09/1970	1 (di cui: 1 come Direttore Generale)

<b>COLLEGIO SINDACALE</b>			
<b>Nominativo</b>	<b>Genere</b>	<b>Data di nascita</b>	<b>Società/Ente</b>
Maurizio Masini (Presidente del Collegio Sindacale)	Maschio	11/07/1961	14 (di cui: 1 come Presidente del Collegio Sindacale; 3 come Sindaco Effettivo; 3 come Curatore Fallimentare; 1 come Socio Accomandante; 1 come Commissario Liquidatore; 2 come Presidente dell'Ordine; 1 come Vice Presidente del Consiglio Direttivo; 1 come Socio; 1 come Membro del Consiglio Direttivo)
Alessandro Bernardeschi (Sindaco Effettivo)	Maschio	06/03/1961	3 (di cui: 1 come Socio; 1 come Liquidatore; 1 come Curatore Fallimentare)
Gian Gastone Gualtierotti Morelli (Sindaco Effettivo)	Maschio	13/07/1972	21 (di cui: 1 come Socio; 1 come Presidente Collegio Sindacale; 6 come Sindaco Effettivo; 3 come Sindaco Supplente; 1 come Revisore dei Conti; 4 come Revisore Unico; 2 come Commissario Giudiziale; 2 come Curatore Fallimentare; 1 come Liquidatore Giudiziale/Amministratore Giudiziario)
Mario De Luca (Sindaco Supplente)	Maschio	07/09/1962	1 (di cui: 1 come Socio; 2 come Curatore Fallimentare)
Michele Guidi (Sindaco Supplente)	Maschio	04/01/1964	28 (di cui: 4 come Presidente del Consiglio di Amministrazione; 5 come Consigliere; 1 come Liquidatore; 2 come Amministratore Unico; 1 come Rappresentante Comune Obbligazionisti; 2 come Revisore dei Conti; 3 come Presidente del Collegio Sindacale; 3 come Revisore Unico; 6 come Sindaco Effettivo; 1 come Sindaco Supplente)

## **NUMERO E DENOMINAZIONE DEI COMITATI ENDO-CONSILIARI COSTITUITI, LORO FUNZIONI E COMPETENZE**

All'interno del Consiglio di Amministrazione non sono stati costituiti comitati endo-consiliari.

Si precisa che la Banca ha assegnato le funzioni di Organismo di Vigilanza 231/01 al Collegio Sindacale.

## **POLITICHE DI SUCCESSIONE EVENTUALMENTE PREDISPOSTE, NUMERO E TIPOLOGIE DI CARICHE INTERESSATE**

Non sono state predisposte politiche di successione per le posizioni di vertice.

## **NUMERO DI DELEGHE ATTRIBIBILI A CIASCUN SOCIO**

Le vigenti disposizioni statutarie (art. 23)<sup>2</sup> prevedono che ciascun socio possa rappresentare sino ad un massimo di 10 soci.

## **DESCRIZIONE DEL FLUSSO DI INFORMAZIONI SUI RISCHI INDIRIZZATO AGLI ORGANI SOCIALI**

Come anticipato, la Banca, in ottemperanza alle disposizioni di vigilanza, ha adottato un regolamento che disciplina:

- tempistica, forme e contenuti della documentazione da trasmettere ai singoli componenti degli Organi sociali, necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno;
- individuazione delle funzioni tenute ad inviare, su base regolare, flussi informativi agli Organi sociali;
- determinazione del contenuto minimo dei flussi informativi;
- obblighi di riservatezza cui sono tenuti i componenti e i meccanismi previsti per assicurarne il rispetto.

I flussi informativi sui rischi indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi della Banca, dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

---

<sup>2</sup> Statuto approvato in data 07/05/2016, disponibile sul sito internet [www.bplajatico.it](http://www.bplajatico.it) Sezione "La Banca/Statuto e regolamenti".

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo.

Per ulteriori informazioni sulla *Corporate Governance* della Banca ed una più puntuale descrizione delle prerogative demandate all'Assemblea dei Soci, al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale si rinvia allo Statuto della Banca, pubblicato sul sito internet della stessa.

## Capitolo 2 – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Gli obblighi di informativa, contenuti nel presente documento di informativa al pubblico e previsti dalla Circolare della Banca d'Italia 285/2013 e successivi aggiornamenti, si applicano alla Banca Popolare di Lajatico Società cooperativa per azioni con sede in Lajatico, Via Guelfi 2, in quanto banca autorizzata in Italia e non appartenente ad alcun gruppo bancario.

## Capitolo 3 – Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione di parte degli utili netti annuali.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza – denominato Fondi propri – viene determinato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto dell'articolata disciplina sui Fondi propri contenuta nel Regolamento UE n. 575/13 (CRR) e nei relativi supplementi, nella Direttiva UE n. 36/13 (CRD IV), nelle correlate misure di esecuzione contenute in norme tecniche di regolamentazione o attuazione dell'EBA (RTS – ITS) oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, nonché nelle istruzioni di Vigilanza.

Il valore dei Fondi propri deriva dalla somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito, definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei Fondi Propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT 1*).

I predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi (positivi e negativi) del capitale primario di classe 1, introdotti dalle Autorità di Vigilanza al fine di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La disciplina di Vigilanza sui Fondi propri (e sui requisiti patrimoniali) è oggetto di un regime transitorio, il quale ha previsto in particolare:

- l'introduzione graduale delle regole di Basilea 3 (“*phase-in*”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo di 4 anni, terminato il 31 dicembre 2017;

- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti Autorità di Vigilanza nazionali.

Si segnala che, dal 1 gennaio 2018, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso Amministrazioni Centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea e classificate contabilmente tra le “Attività finanziarie valutate al *fair value* con impatto sulla redditività complessiva” vengono interamente portati a incremento/decremento del Capitale Primario di classe 1.

Sempre a partire da tale data è entrato in vigore il nuovo principio contabile internazionale IFRS 9 (in sostituzione del precedente IAS 39) che rinnova la disciplina in tema di valutazione del portafoglio bancario (*impairment*). Tale principio, superando il concetto di “*Incurring Loss*” del precedente IAS 39, introduce una metodologia di stima delle perdite di tipo atteso (ECL – ‘*Expected Credit Loss*’), assimilabile a quella di derivazione regolamentare di Basilea.

Considerato il rilevante impatto dell'applicazione dei nuovi metodi valutativi ai fini di bilancio, la Banca ha deciso e comunicato alla Vigilanza di avvalersi della disciplina transitoria introdotta dal nuovo art. 473 *bis*<sup>3</sup> del CRR.

Tali disposizioni prevedono la possibilità di attenuare su un arco temporale di 5 anni (dal 2018 al 2022) il potenziale impatto negativo sul Capitale Primario di Classe 1 derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* utilizzando uno specifico filtro prudenziale. In particolare, nel caso di diminuzione del CET1 conseguente alle maggiori rettifiche di valore determinate in applicazione del nuovo modello di *impairment* (ivi incluse quelle inerenti alle esposizioni deteriorate), la Banca procede, nel corso del periodo transitorio, a re-includere nel CET1 tale impatto, al netto dell'effetto imposte, nella misura di seguito indicata:

- 95% per l'anno 2018;
- 85% per l'anno 2019;
- 70% per l'anno 2020;
- 50% per l'anno 2021;
- 25% per l'anno 2022.

---

<sup>3</sup> Cfr. Regolamento UE 2395/2017 del Parlamento Europeo e del Consiglio Europeo, pubblicato lo scorso 12 dicembre 2017.

L'importo che viene re-incluso a fini prudenziali nel CET 1 riguarda:

- l'impatto incrementale conseguente all'applicazione del nuovo modello di *impairment* sulla valutazione delle attività finanziarie, indifferentemente se in *bonis* o deteriorate, alla data di transizione al nuovo principio contabile (componente "statica" del filtro); e
- l'eventuale ulteriore incremento delle rettifiche di valore, inerente alle sole attività finanziarie in *bonis*, rilevato a ciascuna data successiva di riferimento rispetto all'impatto misurato alla data della transizione all'IFRS 9 (componente "dinamica" del filtro).

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 e il capitale di classe 2.

### **Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1)**

Il Capitale primario di Classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale;
- sovrapprezzi di emissione;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve da valutazione;
- "filtri prudenziali", quali la riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash-flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione al 1250% che la Banca ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze su passività al fair value (derivative e non) connesse alle variazioni del proprio merito creditizio;
- deduzioni, quali le perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio".

### **Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT 1)**

Gli strumenti di Capitale aggiuntivo di Classe 1 ed i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale aggiuntivo di Classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella

quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

### **Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2)**

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del Capitale di Classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

La Banca ha emesso un prestito subordinato interamente sottoscritto da Cassa Centrale Banca per un importo complessivo di 5mln con scadenza 2025

Per l'illustrazione della composizione patrimoniale della Banca in essere alla data del 31 dicembre 2019 si fa rinvio alla tabella 3.1 della presente informativa.

Si precisa infine, che in conformità a quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 all'art. 92 e dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, la Banca è tenuta al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5%;
- coefficiente di Capitale di Classe 1 pari al 6%;
- coefficiente di Fondi propri pari all'8%.

In aggiunta ai coefficienti indicati, a seguito degli esiti del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto dalla Banca d'Italia nel rispetto delle *Guidelines on common SREP* emanate dall'EBA ed ai sensi della Direttiva UE n. 36/2013 (CRD IV), e notificato alla Banca con specifico provvedimento SREP, alla data del 31 dicembre 2019 le ulteriori richieste di capitale imposte alla Banca si compongono a “*building block*” delle seguenti componenti:

- a) **requisiti di capitale vincolanti** cd. “*Total SREP Capital Requirement ratio (TSCR)*”, ossia la somma dei requisiti regolamentari minimi ed il coefficiente aggiuntivo vincolante fissato dall'Autorità di Vigilanza ad esito dello SREP (CET1 +0,30% – Tier 1 +0,40% - TCR +0,55%);

- b) **requisito di riserva di conservazione del capitale**<sup>4</sup> (*Capital Conservation Buffer – CCB*), che si compone di Capitale Primario di Classe 1 ed ammonta per l' anno 2019 al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio; la somma tra il predetto TSCR ed il requisito di riserva di conservazione del capitale (CCB) costituisce il cd. *Overall Capital Requirement ratio (OCR)*;

Non sono previste ulteriori richieste di capitale sotto forma di *capital guidance*.

I limiti regolamentari ed i limiti aggiuntivi imposti risultano tutti rispettati, in quanto:

- il coefficiente di Capitale Primario della Banca si attesta al 14,54% e determina una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 39,1mln;
- il coefficiente di Capitale di Classe 1 della Banca si attesta al 14,54% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 30,5mln;
- il coefficiente di Capitale totale della Banca si attesta al 15,47% e configura una eccedenza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro 23,9mln

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap3 – Composizione Patrimoniale

Componenti	31/12/2019	31/12/2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	73.029.371	66.281.601
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-175.230	-199.328
<b>C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)</b>	<b>72.854.141</b>	<b>66.082.273</b>
D. Elementi da dedurre dal CET1	-16.186	-427
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	5.759.055	7.039.751
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)</b>	<b>78.597.008</b>	<b>73.121.597</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	5.000.000	5.000.000
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	-	-
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)</b>	<b>5.000.000</b>	<b>5.000.000</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>83.597.008</b>	<b>78.121.597</b>

<sup>4</sup> La Banca d'Italia ha previsto un riallineamento del *Capital Conservation Buffer* alla disciplina transitoria prevedendo una progressiva imposizione del requisito come di seguito sintetizzato:

- 1,250% dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017;
- 1,875% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 2,5% (valore a regime) dal 1° gennaio 2019.

Cap3 – Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		(A) Importo alla data di riferimento
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni - di cui: Strumenti di capitale versati	41.880.758 4.996.062
2	Utili non distribuiti	30.839.260
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	-2.227.657
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (3) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1	-
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	-
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	2.550.000
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>73.042.361</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-175.230
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-16.186
9	Rettifiche periodo transitorio IAS 19 e IFRS 9	5.759.055
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle passività fiscali dove siano soddisfatte le condizioni di cui all' articolo 38	-
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	-
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	-
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate	-
14	Utili o perdite su passività valutate al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-
14a	Profitti e perdite di fair value (valore equo) derivanti dal rischio di credito proprio dell'ente correlato a derivati passivi	-
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite	-
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-12.990
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	-
20b	- di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario	-
20c	- di cui: posizioni verso cartolarizzazioni	-
20d	- di cui: operazione con regolamento non contestuale	-
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38	-
22	Importo eccedente la soglia del 17,65%	-
25a	Perdite relative all'esercizio in corso	0
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-
27a	Altre deduzioni dal capitale primario di classe 1	-
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>5.554.449</b>
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>78.597.008</b>
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti</b>		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	-
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (4) e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	-
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>	<b>-</b>

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente	-
42a	Altre deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1	-
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-</b>
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)</b>	<b>78.597.008</b>
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	5.000.000
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484 (5), e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	-
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	-
50	Rettifiche di valore su crediti	-
<b>51</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>5.000.000</b>
Capitale di classe 2 (T2) rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente	-
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili)	-
55a	Altre deduzioni dal capitale di classe 2	-
<b>57</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-</b>
<b>58</b>	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>5.000.000</b>
<b>59</b>	<b>Capitale totale (TC = T1 + T2)</b>	<b>83.597.008</b>
<b>60</b>	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>840.442.302</b>
Coefficienti e riserve di capitale		
<b>61</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>14,54%</b>
<b>62</b>	<b>Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>14,54%</b>
<b>63</b>	<b>Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)</b>	<b>15,47%</b>
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92 (1) (a)), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%
65	- di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%
66	- di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica	0
67	- di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico	0
67a	- di cui: requisito della riserva di capitale per i global systemically important institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli other systemically important institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)	0
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,54%
Importi inferiori alle soglie di deduzione (prima ponderazione del rischio)		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	2.178.706
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 (3))	3.709.721
Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)	-
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato	-
Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1 gennaio 2018 e il 1 gennaio 2022)		
80	Attuale massima sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
82	Attuale massima sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	-
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-
84	Attuale massima sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	-
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione al massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)	-

Cap3 – Tavola di riconciliazione tra voci di SP prudenziale utilizzate per il calcolo dei Fondi Propri ed i Fondi Propri regolamentari

Voci del patrimonio netto	Periodo: 31/12/2019
Capitale Sociale	4.996.062
Sovrapprezzi di emissione	36.884.696
Riserve	30.839.260
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	-
Riserve da valutazione	-2.128.531
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-1.757.135
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	-472.964
- Attività materiali	-
- Attività immateriali	-
- Copertura di investimenti esteri	-
- Copertura dei flussi finanziari	-
- Strumenti di copertura (elementi non designati)	-
- Differenze di cambio	-
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	-
- Passività finanziarie designate al fair value con impatto a conto economico (variazioni del proprio merito creditizio)	-
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	8.471
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-
- Leggi speciali di rivalutazione	93.097
- Attività possedute per la vendita	-
Utile (Perdita) dell'esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	2.602.171
Patrimonio di pertinenza di terzi	-
<b>Patrimonio netto</b>	<b>73.193.658</b>
Dividendi	-
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2 e utile di periodo	-164.287
<b>CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni</b>	<b>73.029.371</b>
Filtri prudenziali	-175.230
Aggiustamenti transitori	5.759.055
Deduzioni	-16.186
<b>CET1</b>	<b>78.597.008</b>
Capitale aggiuntivo di classe 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
<b>AT1</b>	<b>-</b>
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	5.000.000
Aggiustamenti transitori	-
Deduzioni	-
<b>Tier 2</b>	<b>5.000.000</b>
<b>Fondi propri</b>	<b>83.597.008</b>

Cap3 – Modello IFRS 9-FL. Confronto dei fondi propri e dei coefficienti patrimoniali e di leva finanziaria degli enti, con e senza l'applicazione delle disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti

Componenti		31/12/2019	30/09/2019	30/06/2019	31/03/2019
<b>Capitale disponibile (importi)</b>					
1	Capitale primario di classe 1 (CET1)	78.597.008	77.751.980	74.958.832	72.702.180
2	Capitale primario di classe 1 (CET1) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	72.837.953	71.992.925	69.199.777	66.943.125
3	Capitale di classe 1	78.597.008	77.751.980	74.958.832	72.702.180
4	Capitale di classe 1 come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	72.837.953	71.992.925	69.199.777	66.943.125
5	Capitale totale	83.597.008	82.751.980	79.958.832	77.702.180
6	Capitale totale come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	77.837.953	76.992.925	74.199.777	71.943.125
<b>Attività ponderate per il rischio</b>					
7	Totale delle attività ponderate per il rischio	540.442.302	530.484.199	541.190.276	551.908.251
8	Totale delle attività ponderate per il rischio come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	531.175.609	522.082.203	531.188.752	541.414.742
<b>Coefficienti patrimoniali</b>					
9	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,54%	14,66%	13,85%	13,17%
10	Capitale primario di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,71%	13,79%	13,03%	12,36%
11	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	14,54%	14,66%	13,85%	13,17%
12	Capitale di classe 1 (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	13,71%	13,79%	13,03%	12,36%
13	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	15,47%	15,60%	14,77%	14,08%
14	Capitale totale (come percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio) come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	14,65%	14,75%	13,97%	13,29%
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>					
15	Misurazione dell'esposizione totale del coefficiente di leva finanziaria	1.110.292.732	1.042.564.086	1.024.573.636	1.007.173.193
16	Coefficiente di leva finanziaria	7,08%	7,46%	7,32%	7,22%
17	Coefficiente di leva finanziaria come se non fossero state applicate le disposizioni transitorie in materia di IFRS 9 o analoghe perdite attese su crediti	6,59%	6,94%	6,79%	6,69%

Cap3 – Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		
1	Emittente	Banca Popolare di Lajatico Società Cooperativa per Azioni
2	Identificativo unico	IT0001345443
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legislazione italiana
Trattamento regolamentare		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/ (sub-) consolidamento/ di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Azioni ordinarie rappresentative del capitale sociale di società cooperativa per azioni
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (milioni di Euro)	42 €
9	Importo nominale dello strumento (milioni di Euro)	2,58 €
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	VR = max [media (PR; PM Oda Hi-MTF 6 mesi); VN]
10	Classificazione contabile	Patrimonio contabile
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Nessuna scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'Autorità di Vigilanza	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, data del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	N/A
Cedole/dividendi		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di step up o di altro incentivo al rimborso	N/A
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	N/A
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	N/A
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	N/A
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

## Capitolo 4 – Requisiti di capitale (art. 438 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### DESCRIZIONE SINTETICA DEL METODO ADOTTATO DALLA BANCA NELLA VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL PROPRIO CAPITALE INTERNO PER IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ CORRENTI E PROSPETTICHE

Le disposizioni di Vigilanza per le banche emanate dalla Banca d'Italia (circolare 285/13) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. Conformemente a quanto previsto dalla quarta direttiva sui requisiti patrimoniali ("*Capital Requirements Directive IV*" – "CRD IV") nonché ai sensi delle disposizioni contenute nella Circolare 285/13 della Banca d'Italia ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"), la Banca svolge anche il processo di valutazione interno dell'adeguatezza del governo e della gestione della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process* - ILAAP). Una soddisfacente adeguatezza patrimoniale, associata ad una sana e prudente gestione della liquidità, sono espressione immediata della capacità della Banca di sostenere il proprio sviluppo e la propria continuità di funzionamento anche in ipotesi di scenari avversi e stressati.

L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i Fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i Fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di Primo Pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dalla Banca è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare 285/13 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce un'interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre Classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 4 miliardi di euro. In virtù di tali caratteristiche, che recepiscono il principio di proporzionalità statuito dal Comitato di Basilea, la Banca determina il capitale interno complessivo secondo un approccio che la citata normativa definisce “*building block*” semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro (o al capitale interno relativo a tali rischi calcolato sulla base di metodologie interne) l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti. Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

L'ICAAP è un processo complesso - imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e su adeguati meccanismi di governo societario – che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e costituisce parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente della Banca. In particolare, l'ICAAP è coerente con il RAF (*Risk Appetite Framework*) e con il Piano di Risanamento, integra efficacemente la gestione dei rischi e rileva ai fini della valutazione della sostenibilità delle scelte strategiche:

- le scelte strategiche e operative e gli obiettivi di rischio costituiscono un elemento di *input* del processo;
- le risultanze del processo possono portare ad una modifica della propensione al rischio e degli obiettivi di pianificazione adottati.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività e ai mercati di riferimento. Responsabile di tale attività è la funzione di gestione dei rischi, la quale esegue un'attività di *assessment* avvalendosi della collaborazione delle principali funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai responsabili, valutazioni qualitative sulla significatività dei rischi o analisi del grado di rilevanza dei rischi effettuate sulla base dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento. In questa fase vengono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- rischi quantificabili in termini di capitale interno, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metriche di misurazione dell'assorbimento patrimoniale: rischio di credito e

controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse;

- rischi non quantificabili in termini di capitale interno, per i quali – non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo assorbimento patrimoniale – non viene determinato un *buffer* di capitale e per i quali – in coerenza con le richiamate Disposizioni di Vigilanza - vengono predisposti sistemi di controllo ed attenuazione adeguati.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel Primo Pilastro e gli algoritmi semplificati proposti dalla normativa per quelli misurabili del Secondo Pilastro.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili in termini di capitale interno, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione.

Con particolare riferimento al profilo di liquidità la Banca, in conformità a quanto disciplinato nella Circolare 285/13 relativamente alle Banche di classe 3, redige la sezione ILAAP all'interno del resoconto ICAAP, utilizzando un'articolazione più contenuta rispetto a quella proposta nell'Allegato D della suddetta Circolare. Tale sezione riporta un'analisi complessiva della posizione di liquidità della Banca, con riferimento sia al rischio di liquidità di breve termine (entro i 12 mesi) che strutturale (superiore ai 12 mesi), in condizioni di normale operatività e in condizioni di *stress*.

In particolare, *costituisce* oggetto di valutazione l'adeguatezza delle risorse finanziarie disponibili a fronte dei rischi di liquidità e *fundings*, nonché l'appropriatezza dei processi, presidi e controlli relativi a tali rischi.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto delle indicazioni previste dalla normativa con riferimento agli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, avvalendosi delle metodologie semplificate proposte dall'Organo di Vigilanza. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere a fronte dei rischi in questione, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di valutare la vulnerabilità alle situazioni di liquidità eccezionali ma plausibili, la Banca esegue prove di *stress* in termini di analisi di sensitività e/o di scenario. Per formulare una previsione sul comportamento dei propri flussi di cassa in condizioni sfavorevoli la Banca utilizza indicazioni fornite

dalle linee guida di Vigilanza eventualmente integrate da ipotesi determinate in base all'esperienza aziendale. I risultati forniscono un supporto per la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi, la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci, la revisione periodica del piano di emergenza. (eventuale: In particolare, in presenza di prove di *stress* che indichino un'esposizione al rischio di liquidità prossima o superiore a quella corrispondente alla soglia di *capacity* indicata nel RAF, il piano impone che ne sia data tempestiva comunicazione agli organi deputati a valutare, deliberare/adottare le conseguenti azioni correttive).

Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati, considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze ad integrazione della misura del capitale interno complessivo.

Più in generale, l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP/ILAAP, è presa in considerazione al fine di corroborare o rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP/ILAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo – inteso, secondo il già cennato approccio “*building block*” semplificato previsto dalla normativa, quale sommatoria dei capitali interni determinati per ciascun rischio quantificabile in termini di assorbimento patrimoniale - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;

- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nell'aggregato di Fondi propri, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere, previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Considerato che le disposizioni transitorie previste dal Regolamento UE 2017/2395 determinano un sostanziale differimento su 5 anni dell'impatto, in termini di maggiori rettifiche di valore derivante dall'applicazione del nuovo modello di *impairment* previsto dall'IFRS 9, vengono rideterminate, in ottica attuale e prospettica e nelle relative ipotesi di *stress*, le misure di rischio regolamentari e del capitale interno complessivo, nonché la dotazione patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio (cd. *Fully Loaded*). Sulla base delle predette quantificazioni, sono rideterminati i singoli indicatori di adeguatezza patrimoniale senza l'applicazione del regime transitorio<sup>5</sup>.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa anche sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti nell'ambito del RAF, limitatamente al profilo patrimoniale, ai fini della declinazione della propensione al rischio della Banca:

- coefficiente di Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio);
- coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio);
- Leverage ratio

---

<sup>5</sup> In particolare, il predetto regime transitorio prevede di differire l'impatto patrimoniale derivante dall'applicazione del dell'IFRS 9 applicando le seguenti percentuali di sterilizzazione del medesimo ai fini del CET1:

- 95% dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018;
- 85% dal 1° gennaio 2019 al 31 dicembre 2019;
- 70% dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020;
- 50% dal 1° gennaio 2021 al 31 dicembre 2021;
- 25% dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre 2022.

Ai fini della individuazione dei livelli nei quali articolare le soglie RAF e valutare la posizione patrimoniale della Banca sono stati presi in considerazione i requisiti patrimoniali obbligatori, nonché quelli aggiuntivi imposti dalla Banca d'Italia ad esito del processo di revisione prudenziale (SREP), il vincolo esistente di detenzione della riserva addizionale (*capital buffer*) in funzione della conservazione del capitale e gli indirizzi strategici definiti nell'ambito del RAF/RAS e del piano industriale della Banca.

Più nel dettaglio, per i coefficienti patrimoniali (*CET 1 Capital Ratio, Tier 1 Capital Ratio, Total Capital Ratio*) la soglia di *Risk Capacity* coincide con il coefficiente *post SREP* fissato dall'Autorità di Vigilanza, comprensivo della riserva di conservazione del capitale.

I *Total SREP Capital Requirement*<sup>6</sup> (TSCR) *ratio* ovvero i nuovi requisiti minimi inviolabili di capitale (comprensivi dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP) ammontano rispettivamente a 4,80% in termini di *Common Equity Capital ratio*, 6,40% in termini di *Common Equity Tier 1 Capital ratio* e 8,55% in termini di *Total Capital ratio*);

Gli *Overall Capital Requirement* (OCR) *ratio* ovvero la somma delle misure vincolanti (*Total SREP Capital Requirement - TSCR ratio*) e della riserva di conservazione di capitale (per il 2019: 2,5%) sono pari a 7,30%, 8,90% e 11,05%;

Non è richiesta alla Banca nessuna *capital guidance*.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione di *Risk Management*, con il supporto della Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza. La proiezione degli assorbimenti patrimoniali sulla dimensione temporale prospettica richiede il coinvolgimento anche della Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione. I sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili in termini di capitale interno vengono implementati e gestiti dalla Funzione di *Risk Management*. La stessa, in stretto raccordo con la Funzione Contabilità e Segnalazioni di Vigilanza e, per il lato prospettico, con la Funzione di Pianificazione Strategica e Controllo di Gestione, confronta il capitale interno complessivo (fabbisogno totale) con il capitale complessivo (Fondi propri), allo scopo di valutare l'adeguatezza patrimoniale.

Nello svolgimento delle diverse attività del processo ICAAP, la funzione di *Risk Management* provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi nell'ambito del processo di *Risk Appetite Framework* e sul grado di adeguatezza del

---

<sup>6</sup> I TSCR *ratio* rappresentano i nuovi requisiti di capitale minimo vincolante per la Banca e sono costituiti dalla somma dei requisiti minimi ex art. 92 del CRR (ovvero *Common Equity Ratio* 4,5%, *Common Equity Tier 1 Ratio* 6% e *Total Capital Ratio* 8%) e dei requisiti vincolanti aggiuntivi determinati ad esito dello SREP (rispettivamente pari a 0,30%, 0,40% e 0,55%).

patrimonio. I risultati di tale verifica di posizionamento confluiscono in una reportistica appositamente predisposta per l'invio agli Organi aziendali, alle altre funzioni di Controllo ed alle strutture aziendali interessate. Qualora venga riscontrato il raggiungimento o il superamento del/i limite/i prefissato/i, gli Organi aziendali vengono tempestivamente informati per consentire loro l'individuazione delle iniziative da attivare finalizzate al riequilibrio del profilo patrimoniale.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2019 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2020, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale ed al profilo di rischio accettato.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap4 – Adeguatezza patrimoniale				
Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / Requisiti	
	31/12/2019	31/12/2018	31/12/2019	31/12/2018
<b>A. ATTIVITA' DI RISCHIO</b>				
<b>A.1 RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>1.068.503.813</b>	<b>950.585.230</b>	<b>495.784.164</b>	<b>488.366.397</b>
1. Metodologia Standardizzata	1.068.439.114	950.585.230	494.975.432	488.366.397
3. Cartolarizzazioni	64.699	-	808.732	-
<b>B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e rischio di controparte</b>			<b>39.662.733</b>	<b>39.069.312</b>
<b>B.2 Rischio aggiustamento valutazione del merito creditizio - CVA</b>			-	-
<b>B.3 Rischio di regolamento</b>			-	-
<b>B.4 Rischi di mercato</b>			-	<b>21.197</b>
1. Metodologia Standardizzata			-	21.197
2. Rischio di concentrazione			-	-
<b>B.5 Rischio Operativo</b>			<b>3.572.651</b>	<b>3.445.777</b>
1. Metodo Base			3.572.651	3.445.777
<b>B.6 Altri importi dell'esposizione al rischio</b>			-	-
<b>TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI</b>			<b>43.235.384</b>	<b>42.536.286</b>
<b>C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA</b>				
<b>C.1 Attività di rischio ponderate</b>			<b>540.442.302</b>	<b>531.703.576</b>
1. CET 1			78.597.008	73.121.597
2. Tier 1			78.597.008	73.121.597
3. Fondi Propri			83.597.008	78.121.597
<b>C.2 CET 1 Ratio</b>			<b>14,54%</b>	<b>13,75%</b>
1. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%			10,04%	9,25%
2. Eccedenza/deficienza di CET1 rispetto alla soglia del 4,5%			54.277.104	49.194.936
<b>C.3 Tier 1 Ratio</b>			<b>14,54%</b>	<b>13,75%</b>
1. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6% (in %)			8,54%	7,75%
2. Eccedenza/deficienza di T1 rispetto alla soglia del 6%			46.170.470	41.219.382
<b>C.4 Total Capital Ratio</b>			<b>15,47%</b>	<b>14,69%</b>
1. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8% (in %)			7,47%	6,69%
2. Eccedenza/deficienza dei fondi propri rispetto alla soglia del 8%			40.361.624	35.585.311

## Capitolo 5 – Rischio di controparte (art. 439 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Il rischio di controparte è il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Rappresenta una fattispecie particolare del rischio di credito, caratterizzata dal fatto che l'esposizione, a motivo della natura finanziaria del contratto stipulato tra le parti, è incerta e può variare nel tempo in funzione dell'andamento dei fattori di mercato sottostanti. A differenza del rischio di credito, dove la probabilità di perdita è unilaterale, nel rischio di controparte essa è bilaterale.

Le operazioni che possono determinare il rischio di controparte sono le seguenti:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (O.T.C. – *Over The Counter*);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni S.F.T. - *Securities Financing Transactions*);
- operazioni con regolamento a lungo termine (operazioni L.S.T. - *Long Settlement Transactions*).

Per gli strumenti derivati OTC (tranne i derivati creditizi riconosciuti nell'ambito degli strumenti di mitigazione del rischio di credito) il rischio di controparte comprende non solo il rischio di insolvenza ma anche il rischio di perdite che possono derivare dagli aggiustamenti al valore di mercato degli stessi a seguito del deterioramento del merito creditizio delle controparti (c.d. rischio di CVA). Il requisito patrimoniale per il rischio di CVA è calcolato a livello di portafoglio delle esposizioni verso una determinata controparte, secondo quanto previsto dall'articolo 384 del Regolamento 575/13 per il "metodo standardizzato", applicando il predetto requisito all'equivalente creditizio (per il rischio di controparte) dei contratti derivati sottoposti e tenendo conto della loro durata residua, del merito creditizio della controparte e delle eventuali coperture ammissibili.

Alla data del 31 dicembre 2019, l'assorbimento patrimoniale generato a fronte di tale fattispecie di rischio risulta non rilevante (circa 2mila euro).

Avuto riguardo all'operatività ordinaria, il rischio di controparte della Banca risulta circoscritto alle operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli e alle operazioni a termine in valuta.

Ai fini della misurazione del relativo assorbimento patrimoniale, il valore dell'esposizione della Banca, viene classificato nei portafogli regolamentari nell'ambito della metodologia standardizzata del rischio di credito.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap5 – Dettaglio dei requisiti patrimoniali per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2019				31/12/2018			
	Rischio di credito		Rischio di controparte		Rischio di credito		Rischio di controparte	
	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale	RWA (net of IC)	Requisito patrimoniale
<b>Metodologia standardizzata</b>	<b>495.761.747</b>	<b>39.660.940</b>	<b>22.417</b>	<b>1.793</b>	<b>488.355.436</b>	<b>39.068.435</b>	<b>10.963</b>	<b>877</b>
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	12.157.140	972.571	-	-	21.812.491	1.744.999	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	200	16	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	53.714	4.297	-	-	19	2	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	33.153.398	2.652.272	16.680	1.334	30.126.444	2.410.116	-	-
Esposizioni verso Imprese	140.046.029	11.203.682	5.737	459	141.946.140	11.355.691	5.063	405
Esposizioni al dettaglio	110.246.661	8.819.733	-	-	102.874.885	8.229.991	5.900	472
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	83.624.344	6.689.948	-	-	78.059.155	6.244.732	-	-
Esposizioni in stato di default	43.791.285	3.503.303	-	-	46.571.779	3.725.742	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	43.755.628	3.500.450	-	-	44.784.115	3.582.729	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	12.004.502	960.360	-	-	7.718.857	617.509	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	2.871.099	229.688	-	-	2.779.850	222.388	-	-
Altre esposizioni	13.249.015	1.059.921	-	-	11.681.701	934.536	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	808.732	64.699	-	-	-	-	-	-
<b>Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

### Cap5 – Dettaglio degli importi ponderati e non ponderati per esposizione

Rischio di credito e di controparte	31/12/2019			31/12/2018		
	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale	Importi non ponderati	Importi ponderati	Requisito patrimoniale
<b>A.1 Metodologia Standardizzata</b>	<b>1.068.503.812</b>	<b>495.784.164</b>	<b>39.662.733</b>	<b>950.585.230</b>	<b>488.366.397</b>	<b>39.069.312</b>
Esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali	354.950.559	12.157.140	972.571	267.417.202	21.812.491	1.744.999
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	1.002	200	16	-	-	-
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	53.852	53.714	4.297	97	19	2
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti	50.814.244	33.170.078	2.653.606	48.737.958	30.126.444	2.410.116
Esposizioni verso imprese	145.043.573	140.051.766	11.204.141	147.296.470	141.951.202	11.356.096
Esposizioni al dettaglio	182.032.136	110.246.661	8.819.733	169.372.747	102.880.784	8.230.463
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	232.543.721	83.624.344	6.689.948	216.947.902	78.059.155	6.244.732
Esposizioni in stato di default	39.036.318	43.791.285	3.503.303	41.928.139	46.571.779	3.725.742
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	29.170.418	43.755.628	3.500.450	29.856.077	44.784.115	3.582.729
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	12.004.502	12.004.502	960.360	7.718.857	7.718.857	617.509
Esposizioni in strumenti di capitale	2.871.099	2.871.099	229.688	2.779.850	2.779.850	222.388
Altre esposizioni	19.917.689	13.249.015	1.059.921	18.529.931	11.681.701	934.536
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	64.699	808.732	64.699	-	-	-
<b>A.2 Esposizioni verso Controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo garanzia</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

## Cap5 – Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per tipo di esposizione

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione				
	Esposizioni in bilancio soggette a rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette a rischio di credito	Securities Financing Transactions	Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Bancarie	346.222.496	-	-	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autonomie	1.002	599.624	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	53.852	4.997	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	50.685.513	3.558.383	32.775.074	-	-
Esposizioni verso Imprese	146.524.750	65.571.472	6.064.030	-	-
Esposizioni al dettaglio	185.770.131	196.039.696	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	233.707.947	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	39.117.099	684.554	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	28.642.524	3.880.335	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-
Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del rischio elevata	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	12.004.502	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	2.871.099	-	-	-	-
Altre esposizioni	19.917.689	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la clientela	64.699	-	-	-	-
<b>TOTALE DELL' ESPOSIZIONE</b>	<b>1.065.583.303</b>	<b>270.339.061</b>	<b>38.839.104</b>	-	-
di cui PMI	318.736.050	206.839.194	-	-	-

## Cap5 – Contratti derivati OTC per attività sottostanti

Attività sottostanti	Contratti derivati di negoziazione OTC per sottostanti					Contratti derivati di copertura OTC per sottostanti				
	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)	Fair value lordo positivo dei contratti (A)	Riduzione del fair value lordo positivo dovuto a compensazione (B)	Fair value positivo al netto degli accordi di compensazione (C = A-B)	Ammontare protetto da garanzie reali (D)	Fair value positivo dei contratti al netto degli accordi di compensazione delle garanzie reali (E = C-D)
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Metalli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi acquistati di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi venduti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

## Cap5 – Derivati creditizi di negoziazione e di copertura: valori nozionali

Categorie di operazioni	Derivati di negoziazione		Derivati di copertura	
	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)	Su un singolo soggetto	Su più soggetti (basket)
<b>1. Acquisti di protezione</b>	-	-	-	-
a. Credit default products	-	-	-	-
b. Credit spread products	-	-	-	-
c. Total rate of return swap	-	-	-	-
d. Altri	-	-	-	-
<b>Totale 1</b>	-	-	-	-
<b>2. Vendite di protezione</b>	-	-	-	-
a. Credit default products	-	-	-	-
b. Credit spread products	-	-	-	-
c. Total rate of return swap	-	-	-	-
d. Altri	-	-	-	-
<b>Totale 2</b>	-	-	-	-
<b>Totale 1+2</b>	-	-	-	-

## Capitolo 6 – Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR)

### Definizione di crediti "scaduti" e "deteriorati" utilizzate ai fini contabili

La Banca assicura una classificazione delle esposizioni creditizie deteriorate accurata e coerente con la normativa di riferimento e con le disposizioni interne che le hanno recepite, da cui ne deriva un'adeguata determinazione delle rettifiche associate a ciascun grado di rischio. Rientrano tra le attività deteriorate i crediti che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro erogazione, mostrano oggettive evidenze di una perdita di valore. In base al loro stato di criticità, esse sono suddivise nelle seguenti categorie:

**Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca; si prescinde pertanto dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione ed i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

**Inadempienze probabili:** esposizioni per le quali la Banca reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), qualora si verifichi la sussistenza di elementi che implicino una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato "inadempienza probabile", salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

**Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza o fra le inadempienze probabili, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni e che raggiungono o superano la soglia di materialità del 5%, secondo i criteri stabiliti dall'Autorità di Vigilanza con la Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 e successivi aggiornamenti. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento di esecuzione UE n. 227/2015 (con il quale è stato recepito l'*Implementing Technical Standard* – ITS contenente le nuove definizioni di *Non-Performing*

*Exposures* (NPEs) e *Forbearance* predisposte dall'EBA nel 2013), successivamente modificato dal Regolamento di esecuzione UE n 1278/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non si configura come una categoria di esposizioni deteriorate distinta ed ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto come un sottoinsieme di ciascuna di esse. L'attributo di "*forborne*" viene assegnato alle esposizioni al ricorrere delle seguenti condizioni:

- il **debitore** versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di "deterioramento creditizio" (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),
- la **Banca** acconsente ad una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero ad un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

#### Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (livello 2 e livello 3) che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati in massima parte al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito. Nella determinazione del tasso di rendimento effettivo, si procede alla stima dei flussi di cassa considerando tutti i termini contrattuali dello strumento finanziario che possono influire sugli importi e sulle scadenze, ma non le future perdite su crediti.

A partire dal 1 gennaio 2018, come conseguenza dell'entrata in vigore del principio contabile IFRS 9, tutte le tipologie di crediti vengono sottoposti al SPPI test (*Solely Payments of Principal and Interest*), ovvero un test che ha l'obiettivo di determinare se i flussi di cassa contrattuali sono rappresentati esclusivamente da pagamenti per capitale e interessi. In caso di superamento del test SPPI, si opererà la valutazione al costo ammortizzato e la misurazione dell'*impairment* secondo

il modello di perdita attesa (*expected credit loss*), mentre i crediti che non dovessero superarlo saranno misurati al “*fair value* con impatto a conto economico (FVTPL)”.

Le modifiche introdotte dall'IFRS 9 sono caratterizzate da una visione prospettica che permette di ridurre l'impatto con cui hanno avuto manifestazione le perdite e consente di appostare le rettifiche in modo proporzionale all'aumentare dei rischi, evitando di sovraccaricare il Conto Economico al manifestarsi degli eventi di perdita e riducendo l'effetto pro-ciclico.

La Banca adotta il processo di *staging allocation* previsto dal principio contabile IFRS 9, che attribuisce lo *stage* a livello di singolo rapporto e guida la determinazione delle rettifiche per il rischio di credito connesso alla relativa esposizione creditizia. In particolare sono previste tre differenti categorie che riflettono il modello di deterioramento della qualità creditizia dall'*initial recognition*:

- *stage 1*: rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito o che possono essere identificati come *Low Credit Risk*;
- *stage 2*: rapporti che alla data di riferimento presentano un incremento significativo del rischio di credito o non hanno le caratteristiche per essere classificati tra i *Low Credit Risk*;
- *stage 3*: rapporti relativi a controparti classificate come deteriorate, così come definito dalla Circolare Banca d'Italia n. 272/08 e successivi aggiornamenti.

Le esposizioni creditizie *in Bonis* sono sottoposte alla valutazione di una perdita di valore collettiva a partire dal calcolo delle perdite attese, secondo quanto previsto dal principio contabile IFRS 9. In particolare la perdita attesa si basa sui parametri di “esposizione creditizia attesa al momento dell'insolvenza” (EAD - *Exposure at Default*), “probabilità di insolvenza<sup>7</sup>” (PD - *Probabilità di Default*) e “perdita in caso di insolvenza” (LGD - *Loss Given Default*). La stima della perdita attesa tiene conto di fattori macro-economici e ad una combinazione di informazioni *forward-looking* ragionevolmente desumibili dalla Banca sulla base degli strumenti informativi (interni ed esterni).

Per determinare le rettifiche di valore relative ai crediti deteriorati, la Banca procede, a seconda delle caratteristiche delle esposizioni, ad effettuare una valutazione analitica forfettaria oppure ad una valutazione analitica specifica.

La valutazione analitica forfettaria è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascun rapporto, ed è effettuata attraverso la stima di parametri di rischio definiti da un modello statistico, in coerenza con quanto previsto per la valutazione collettiva delle esposizioni *in Bonis*, con riferimento alle esposizioni creditizie in *stage 2*.

La valutazione analitica specifica è finalizzata a determinare la corretta quantificazione degli accantonamenti per ciascuna posizione, considerando sia le caratteristiche del singolo rapporto

---

<sup>7</sup> Rappresenta la probabilità che la controparte titolare dell'esposizione vada in default nell'orizzonte temporale di calcolo previsto per lo stage di appartenenza del rapporto. In particolare, 12 mesi con riferimento allo stage 1 e un orizzonte temporale pari alla vita residua del rapporto (“*lifetime expected loss*”) per quanto concerne lo stage 2.

oggetto di valutazione, sia le caratteristiche della controparte a cui lo stesso è intestato. La valutazione viene effettuata puntualmente, considerando tutte le specificità della singola esposizione creditizia. In particolare, viene svolto un esame della documentazione a disposizione e una quantificazione realistica dei previsti flussi di cassa futuri (tenendo conto dei tempi di recupero attesi e del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia), attualizzati secondo il metodo del tasso di interesse effettivo.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap6 – Distribuzione delle attività per area geografica - valore contabile lordo				
Aree geografiche	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale
<b>Italia</b>	1.056.133.655	0	269.338.899	<b>1.325.472.554</b>
<b>Altri paesi europei</b>	8.841.426	0	68.699	<b>8.910.125</b>
<b>Resto del mondo</b>	290.789	0	0	<b>290.789</b>
<b>TOTALE</b>	<b>1.065.265.870</b>	<b>0</b>	<b>269.407.598</b>	<b>1.334.673.468</b>

Cap6 – Distribuzione delle attività per tipo di controparte - valore contabile netto				
	Attività per cassa in bilancio (esclusi derivati)	Strumenti derivati	Esposizioni fuori bilancio	Totale (anno 2019)
Banche centrali	-		-	-
Amministrazioni pubbliche	306.930.845		604.519	<b>307.535.364</b>
Enti creditizi	29.436.336		298.696	<b>29.735.032</b>
Altre società finanziarie	48.487.971		2.948.642	<b>51.436.613</b>
Società non finanziarie	312.065.512		221.869.861	<b>533.935.373</b>
Famiglie	291.912.289		42.305.809	<b>334.218.098</b>
<b>TOTALE</b>	<b>988.832.953</b>	<b>-</b>	<b>268.027.527</b>	<b>1.256.860.480</b>

## Cap6 – Distribuzione per vita residua dell'intero portafoglio

Tipologia/durata residua	A vista	Da oltre 1 gg a 7 gg	Da oltre 7 gg a 15 gg	Da oltre 15 gg a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
<b>Attività per Cassa</b>	<b>112.984.000</b>	<b>6.338.000</b>	<b>9.447.000</b>	<b>18.068.000</b>	<b>50.411.000</b>	<b>35.276.000</b>	<b>41.292.000</b>	<b>457.921.000</b>	<b>278.704.000</b>	<b>30.258.000</b>
- Titoli di stato			65.000		448.000	960.000	1.485.000	266.450.000	35.500.000	
- Altri titoli di debito	36.000			2.000	103.000	1.371.000	4.695.000	19.950.000	1.694.000	
- Quote O.I.C.R.	15.596.000									
- Finanziamenti:	97.354.000	6.338.000	9.582.000	18.066.000	49.860.000	32.945.000	35.312.000	171.521.000	241.512.000	30.258.000
- Banche	6.338.000	536.000	2.459.000	693.000	984.000		91.000			30.161.000
- Clientela	89.016.000	5.802.000	7.123.000	17.173.000	84.876.000	32.945.000	35.221.000	171.521.000	241.512.000	97.000
<b>Operazioni fuori Bilancio</b>		<b>2.000</b>								
Derivati finanziari con scambio di capitale		2.000								
- Posizioni lunghe		757.000								
- Posizioni corte		759.000								
Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Impegni irrevocabili e erogare fondi										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Garanzie finanziarie rilasciate										
Garanzie finanziarie ricevute										
Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										
Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe										
- Posizioni corte										

## Cap6 – Qualità creditizia delle esposizioni oggetto di misure di concessione

	Valore lordo delle esposizioni oggetto di misure di concessione				Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Garanzie reali ricevute e garanzie finanziarie ricevute sulle esposizioni oggetto di misure di concessione	
	Esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Su esposizioni oggetto di misure di concessione non deteriorate	Su esposizioni oggetto di misure di concessione deteriorate		Di cui garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute su esposizioni deteriorate oggetto di misure di concessione	
		Di cui in stato di default	Di cui impaired					
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>8.143.482</b>	<b>38.843.932</b>	<b>38.843.933</b>	<b>38.843.933</b>	<b>-807.892</b>	<b>-15.261.835</b>	<b>30.449.340</b>	<b>23.263.334</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	-	-	-	-	-	-	-	-
Enti creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre società finanziarie	-	1.947.207	1.947.207	1.947.207	-	-1.416.090	531.117	531.117
Società non finanziarie	4.629.017	24.115.252	24.115.253	24.115.253	-582.011	-9.225.620	18.904.988	14.857.984
Famiglie	3.534.465	12.781.473	12.781.473	12.781.473	-225.881	-4.620.125	11.013.235	7.874.233
<b>Titoli di debito</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Impegni all'erogazione di finanziamenti</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE</b>	<b>8.143.482</b>	<b>38.843.932</b>	<b>38.843.933</b>	<b>38.843.933</b>	<b>-807.892</b>	<b>-15.261.835</b>	<b>30.449.340</b>	<b>23.263.334</b>

## Cap6 – Qualità creditizia delle esposizioni deteriorate e non deteriorate per giorni di scaduto

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate					Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti						Cancellazioni parziali cumulate	Garanzie reali e garanzie finanziarie ricevute Su esposizioni deteriorate
	Esposizioni non deteriorate			Esposizioni deteriorate		Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti			Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti				
	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3	Di cui stadio 1	Di cui stadio 2	Di cui stadio 3		
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>640.743.533</b>	<b>577.529.276</b>	<b>43.214.256</b>	<b>71.433.257</b>	<b>71.433.257</b>	<b>-3.946.474</b>	<b>-1.700.025</b>	<b>-2.246.449</b>	<b>-32.920.329</b>	<b>0</b>	<b>-32.920.329</b>	<b>-3.746.719</b>	<b>37.707.288</b>
Banche centrali	30.161.023	30.161.023	0	-	-	-	0	0	-	0	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	54.897	54.897	0	-	-	-55	-55	0	-	0	-	-	-
Enti creditizi	13.289.307	13.282.837	6.469	-	-	-18.560	-18.535	-25	-	0	-	-	-
Altre società finanziarie	29.291.814	29.106.517	185.297	3.207.846	3.207.846	-29.393	-19.696	-9.697	-2.676.729	0	-2.676.729	-	531.117
Società non finanziarie	288.819.704	267.936.378	20.883.326	45.649.949	45.649.949	-2.353.541	-1.044.909	-1.308.632	-21.998.559	0	-21.998.559	-2.946.719	23.478.542
di cui: PMI	226.180.602	209.115.973	17.044.630	17.775.795	17.775.795	-1.966.116	-820.661	-1.145.455	-7.233.393	0	-7.233.393	-	10.405.446
Famiglie	279.126.788	256.987.624	22.139.164	22.575.462	22.575.462	-1.544.925	-616.830	-928.095	-8.245.041	0	-8.245.041	-800.000	13.697.629
<b>Titoli di debito</b>	<b>334.711.155</b>	<b>334.708.600</b>	<b>2.555</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-201.989</b>	<b>-201.954</b>	<b>35</b>	<b>988</b>	<b>0</b>	<b>988</b>	<b>-19.996</b>	<b>-</b>
Banche centrali	-	0	0	-	-	-	0	0	-	0	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	307.041.780	307.041.780	0	-	-	-165.772	-165.772	0	-	0	-	-	-
Enti creditizi	23.596.002	23.596.002	0	-	-	-30.333	-30.333	0	-	0	-	-	-
Altre società finanziarie	3.067.575	3.067.575	0	-	-	-2.039	-2.039	0	-	0	-	-	-
Società non finanziarie	1.005.798	1.003.243	2.555	-	-	-3.845	-3.810	-35	-	0	-	-19.996	-
<b>Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>267.905.838</b>	<b>248.892.586</b>	<b>19.013.252</b>	<b>1.501.752</b>	<b>1.501.752</b>	<b>366.872</b>	<b>336.885</b>	<b>29.987</b>	<b>1.013.191</b>	<b>0</b>	<b>1.013.191</b>	<b>-</b>	<b>581.697</b>
Banche centrali	-	0	0	-	-	-	0	0	-	0	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	604.973	604.973	0	-	-	454	454	0	-	0	-	-	-
Enti creditizi	298.696	298.696	0	-	-	-	0	0	-	0	-	-	-
Altre società finanziarie	2.958.309	2.957.282	1.027	70.622	70.622	9.667	9.626	41	70.622	0	70.622	-	70.622
Società non finanziarie	221.673.864	206.011.958	15.661.906	1.367.891	1.367.891	252.346	233.895	18.451	919.548	0	919.548	-	278.627
Famiglie	42.369.996	39.019.677	3.350.319	63.239	63.239	104.405	92.910	11.495	23.021	0	23.021	-	232.448
<b>TOTALE</b>	<b>1.243.360.526</b>	<b>1.181.130.462</b>	<b>62.230.063</b>	<b>72.935.009</b>	<b>72.935.009</b>	<b>-3.781.591</b>	<b>-1.565.094</b>	<b>-2.216.497</b>	<b>-31.907.138</b>	<b>0</b>	<b>-31.907.138</b>	<b>-3.766.715</b>	<b>38.288.985</b>

## Cap6 – Esposizioni deteriorate e non deteriorate e relative rettifiche e accantonamenti

ESPOSIZIONI CREDITIZIE/CONTROPARTI	Valore lordo delle esposizioni deteriorate e non deteriorate		Rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti		Cancellazioni parziali cumulate
	Esposizioni non deteriorate	Esposizioni deteriorate	Esposizioni non deteriorate - rettifiche di valore cumulate e accantonamenti	Esposizioni deteriorate - rettifiche di valore cumulate, variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito e accantonamenti	
<b>Prestiti e anticipazioni</b>	<b>640.743.533</b>	<b>71.433.257</b>	<b>-3.946.474</b>	<b>-32.920.329</b>	<b>-3.746.719</b>
Banche centrali	30.161.023	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	54.897	-	-55	-	-
Enti creditizi	13.289.307	-	-18.560	-	-
Altre società finanziarie	29.291.814	3.207.846	-29.393	-2.676.729	-
Società non finanziarie	288.819.704	45.649.949	-2.353.541	-21.998.559	-2.946.719
di cui: PMI	226.180.602	17.775.795	-1.966.116	-7.233.393	-
Famiglie	279.126.788	22.575.462	-1.544.925	-8.245.041	-800.000
<b>Titoli di debito</b>	<b>334.711.155</b>	<b>-</b>	<b>-201.989</b>	<b>988</b>	<b>-19.996</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	307.041.780	-	-165.772	-	-
Enti creditizi	23.596.002	-	-30.333	-	-
Altre società finanziarie	3.067.575	-	-2.039	-	-
Società non finanziarie	1.005.798	-	-3.845	-	-19.996
<b>Esposizioni Fuori Bilancio</b>	<b>267.905.838</b>	<b>1.501.752</b>	<b>366.872</b>	<b>1.013.191</b>	<b>-</b>
Banche centrali	-	-	-	-	-
Amministrazioni pubbliche	604.973	-	454	-	-
Enti creditizi	298.696	-	-	-	-
Altre società finanziarie	2.958.309	70.622	9.667	70.622	-
Società non finanziarie	221.673.864	1.367.891	252.346	919.548	-
Famiglie	42.369.996	63.239	104.405	23.021	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.243.360.526</b>	<b>72.935.009</b>	<b>-3.781.591</b>	<b>-31.907.138</b>	<b>-3.766.715</b>

## Cap6 – Qualità delle esposizioni deteriorate per area geografica

	Valore contabile lordo delle esposizioni deteriorate			Rettifiche di valore cumulate	Accantonamenti su impegni fuori bilancio e garanzie finanziarie rilasciate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		Di cui deteriorate	Di cui soggette a riduzione di valore			
<b>Esposizioni in bilancio</b>	<b>1.046.887.948</b>	<b>71.433.258</b>	<b>1.019.404.051</b>	<b>-71.434.200</b>		<b>-210.206</b>
CH	41.963		41.963	-446		0
DE	103.444		103.444	-31		0
GB	1.366		1.366	-1		0
IE	99.927		99.927	-77		0
IS	12.440		12.440	-6		0
IT	1.046.314.573	71.433.258	1.018.830.676	-71.433.258		-210.206
MS	15		15	0		0
PT	23.422		23.422	-1		0
SE	9		9	0		0
US	290.789		290.789	-380		0
<b>Esposizioni fuori bilancio</b>	<b>269.407.588</b>	<b>1.501.751</b>			<b>1.380.063</b>	
CH	58.689				699	
IT	269.338.899	1.501.751			1.379.363	
PT	10.000				1	
<b>TOTALE</b>	<b>1.316.295.536</b>	<b>72.935.009</b>	<b>1.019.404.051</b>	<b>-71.434.200</b>	<b>1.380.063</b>	<b>-210.206</b>

## Cap6 – Qualità creditizia dei prestiti e delle anticipazioni per settore

SETTORE ECONOMICO	Valore contabile lordo			Rettifiche di Valore cumulate	Variazioni negative cumulate del fair value (valore equo) dovute al rischio di credito su esposizioni deteriorate
		di cui: Deteriorate	di cui: Prestiti e Anticipazioni soggetti a riduzione di valore		
<b>Agricoltura, silvicoltura e pesca</b>	6.786.701	1.866.546	6.697.577	-1.150.646	-
<b>Attività estrattive</b>	678.694	678.694	678.694	-168.664	-
<b>Attività manifatturiere</b>	82.071.547	7.602.028	71.909.710	-3.361.184	-210.206
<b>Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata</b>	377.337	-	377.337	-104	-
<b>Fornitura di acqua</b>	6.521.678	-	2.208.980	-31.380	-
<b>Costruzioni</b>	44.679.832	9.065.477	44.654.685	-4.964.914	-
<b>Commercio all'ingrosso e al dettaglio</b>	66.584.210	12.661.165	62.789.844	-5.751.374	-
<b>Trasporto e magazzinaggio</b>	2.838.241	48.000	2.738.065	-59.370	-
<b>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</b>	12.832.599	332.745	12.832.599	-264.260	-
<b>Informazione e comunicazione</b>	5.898.468	-	5.402.345	-19.707	-
<b>Attività finanziarie e assicurative</b>	107	-	107	-2	-
<b>Attività immobiliari</b>	90.188.949	13.199.624	89.323.978	-8.209.192	-
<b>Attività professionali, scientifiche e tecniche</b>	4.190.539	3.820	4.190.539	-18.347	-
<b>Attività amministrative e di servizi di supporto</b>	3.117.849	97.722	3.117.849	-78.085	-
<b>Amministrazione pubblica e difesa, previdenza sociale obbligatoria</b>	-	-	-	-	-
<b>Istruzione</b>	1.445.795	92	1.043.789	-2.693	-
<b>Attività dei servizi sanitari e di assistenza sociale</b>	2.044.264	-	2.044.264	-1.816	-
<b>Arte, spettacoli e tempo libero</b>	969.754	-	969.754	-3.142	-
<b>Altri servizi</b>	3.243.091	94.036	3.243.091	-57.018	-
<b>TOTALE</b>	<b>334.469.655</b>	<b>45.649.949</b>	<b>314.223.207</b>	<b>-24.141.898</b>	<b>-210.206</b>

## Cap6 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive a fronte delle esposizioni deteriorate

CAUSALI/CATEGORIE	Svalutazioni per le Esposizioni per Cassa			Svalutazioni per le Esposizioni Fuori Bilancio			
	Totale svalutazioni per le Esposizioni per Cassa	Rettifiche specifiche di valore su crediti accumulate	Rettifiche generiche di valore su crediti accumulate	Totale accantonamenti su impegni e garanzie finanziarie dati	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 1)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 2)	di cui: Impegni e garanzie finanziarie dati (Stage 3)
Saldo di apertura	-43.597.551	-35.270.054	-8.327.497	1.470.191	572.194	4.939	893.058
Aumenti dovuti all'emissione e all'acquisizione	-158.667	-	-158.667	-	-	-	-
Diminuzioni dovute all'eliminazione contabile	2.055.494	1.351.935	703.560	-28.203	-28.203	-	-
Variazioni dovute ad una variazione del rischio di credito (al netto)	-4.423.066	-7.143.139	2.720.073	2.462	-131.678	-21.404	155.544
Variazioni dovute a modifiche senza eliminazione contabile (al netto)	-58.374	-	-58.375	-	-	-	-
Variazioni dovute all'aggiornamento della metodologia di stima dell'ente (al netto)	-	-	-	-	-	-	-
Riduzione dell'accantonamento dovuta a cancellazioni	8.972.558	8.972.558	-	-	-	-	-
Altre rettifiche	363.643	304.556	59.087	-64.386	-75.428	46.453	-35.411
Saldo di chiusura	-36.845.963	-31.784.144	-5.061.819	1.380.064	336.885	29.988	1.013.191
Recuperi di importi cancellati in precedenza rilevati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-	-	-	-	-	-	-
Importi cancellati direttamente a prospetto dell'utile (perdita) d'esercizio	-237.856	-237.856	-	-	-	-	-

## Capitolo 7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel corso della propria operatività la Banca pone in essere molteplici operazioni che determinano il vincolo di attività di proprietà o di attività ricevute in garanzia da terzi. In particolare, tra le principali operazioni si evidenziano:

- contratti di pronti contro termine e prestito titoli;
- attività poste a garanzia per operazioni di raccolta presso la Banca Centrale Europea.

Tali tipologie di operazioni sono poste in essere principalmente con lo scopo di:

- permettere alla Banca di accedere a forme di provvista al momento dell'operazione considerate vantaggiose. In proposito si segnala che la Banca ha aderito al programma di operazioni di rifinanziamento mirato a lungo termine (*Targeted Long Term Refinancing Operation – TLTRO*) varato dalla Banca Centrale Europea (BCE). Il ricorso a tali operazioni, vincolate alla concessione di crediti a famiglie ed imprese, ha comportato l'assunzione da parte della Banca dell'impegno a porre in essere azioni volte a conseguire le finalità perseguite dal programma e utili al raggiungimento di un indicatore operativo nel corso dello sviluppo dell'operazione positivo rispetto al *benchmark* individuale definito all'avvio del programma, nonché l'attivazione dei flussi segnaletici a riguardo definiti dalla BCE;
- accedere tramite il rilascio di garanzie reali, a particolari mercati o tipologie di attività (ad esempio, nell'operatività con controparti centrali o partecipanti diretti).

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è *standard* di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a specifiche forme di raccolta garantita.

Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti; analogamente, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Si riportano, di seguito, le informazioni relative alle attività vincolate e non vincolate sulla base degli orientamenti e degli schemi diffusi dall'EBA il 27 giugno 2014 in coerenza con le disposizioni di cui all'articolo 443 del Regolamento UE n. 575/13. Nello specifico, i dati riportati nelle tabelle fanno riferimento ai valori mediani dei dati trimestrali registrati nel corso del 2019.

## Cap7 – Attività vincolate e non vincolate

	Valore contabile delle Attività vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair Value delle Attività vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Valore contabile delle Attività non vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata	Fair Value delle Attività non vincolate	Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
<b>Attività dell'Istituto</b>	<b>249.201.522</b>	<b>249.201.522</b>			<b>751.536.428</b>	<b>203.623.008</b>		
Titoli di capitale	0	0	0	0	16.187.354	0	16.187.354	
Titoli di debito	59.173.168	59.173.168	59.280.526	59.280.526	207.101.660	199.746.052	207.400.759	200.045.152
di cui: covered bonds	0	0	0	0	0	0	0	0
di cui: asset-backed securities	0	0	0	0	64.699	0	64.699	0
di cui: emessi da Governi	47.205.749	47.205.749	46.767.214	46.767.214	193.259.843	193.259.843	193.558.942	193.558.942
di cui: emessi da imprese finanziarie	15.402.743	15.402.743	15.402.743	15.402.743	10.380.892	3.480.614	9.872.596	3.480.614
di cui: emessi da imprese non finanziarie	0	0	0	0	859.713	0	859.713	0
Altre attività	187.393.917	187.243.400			514.838.028	0		
di cui: Finanziamenti a vista	0	0			44.083.966	0		
di cui: Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	187.393.917	187.243.400			441.046.507	0		
di cui: Altre attività	0	0			28.622.965	0		

## Cap7 – Garanzie ricevute

	Fair value dei collateral ricevuti impegnati o titoli di debito emessi		Fair value dei collateral ricevuti o titoli di debito emessi disponibili per essere impegnati	
		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata		Di cui attività aventi liquidità e una qualità creditizia elevatissima ed elevata
<b>Collateral ricevuti dall'Istituto</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
Finanziamenti a vista	0	0	0	0
Titoli di capitale	0	0	0	0
Titoli di debito	0	0	0	0
di cui: covered bonds	0	0	0	0
di cui: asset-backed securities	0	0	0	0
di cui: emessi da Governi	0	0	0	0
di cui: emessi da imprese finanziarie	0	0	0	0
di cui: emessi da imprese non finanziarie	0	0	0	0
Finanziamenti diversi da finanziamenti a vista	0	0	0	0
Altri collateral ricevuti	0	0	0	0
<b>Titoli di debito emessi diversi da covered bonds e asset-backed securities</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Covered bonds e asset-backed securities emessi e non impegnati</b>			<b>0</b>	<b>0</b>
<b>Totale di attività, collateral ricevuti e titoli di debito di propria emissione</b>	<b>249.201.522</b>	<b>249.201.522</b>		

## Cap7 – Passività associate alle attività impegnate/garanzie ricevute

	Passività corrispondenti	Attività, collateral ricevuti e propri titoli di debito emessi diversi da covered bonds e ABSs impegnati
	Valore mediana	Valore mediana
<b>Valore di bilancio delle passività connesse</b>	<b>128.304.079</b>	<b>246.106.903</b>
di cui: Derivati	0	0
di cui: Depositi	128.304.079	246.106.903
di cui: Titoli di debito emessi	0	0

## Capitolo 8 – Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (*rating* esterni)<sup>8</sup> rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento UE n. 575/13 del Parlamento Europeo e del Consiglio (cd. CRR), tenuto conto del raccordo tra i *rating* delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tal contesto, la Banca utilizza le valutazioni del merito creditizio fornite dall'ECAI Fitch per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nel portafoglio "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali", nonché indirettamente di quelle classificate nei portafogli "Intermediari Vigilati", "Organismi del settore pubblico" ed "Amministrazioni regionali o Autorità locali".

---

<sup>8</sup> Con riferimento ai rating attribuiti da un'ECAI, si distinguono i *rating* "*solicited*", rilasciati sulla base di una richiesta del soggetto valutato, e i *rating* "*unsolicited*", rilasciati in assenza di una richiesta di tale soggetto.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle seguenti tabelle vengono riportati i dettagli delle esposizioni creditizie con e senza attenuazione del rischio di credito, ripartite per portafogli regolamentari e fattori di ponderazione.

### Cap8 – Esposizioni soggette al rischio di credito ed effetti di CRM

PORTAFOGLI	Ante CRM e FCC	Post CRM e FCC	Protezione del credito	
			Protezione del credito di tipo reale	Protezione del credito di tipo personale
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	346.222.496	354.950.559	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	600.626	1.002	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	58.849	53.852	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	87.018.970	50.814.244	32.691.673	-
Esposizioni verso Imprese	218.160.252	145.043.573	13.364.581	943.515
Esposizioni al dettaglio	381.809.827	182.032.136	8.701.759	6.939.391
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	233.707.947	232.543.721	466.789	697.437
Esposizioni in stato di default	39.801.653	39.036.318	207.504	193.049
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	32.522.859	29.170.418	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	12.004.502	12.004.502	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	2.871.099	2.871.099	-	-
Altre esposizioni	19.917.689	19.917.689	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	64.699	64.699	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.374.761.468</b>	<b>1.068.503.812</b>	<b>55.432.306</b>	<b>8.773.392</b>
Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	1.065.583.303	1.051.667.018	13.916.286	8.714.380
Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	270.339.061	16.747.657	2.766.054	59.012
Operazioni di finanziamento tramite titoli	38.839.104	89.138	38.749.966	-
Derivati e Esposizioni con regolamento a lungo termine	-	-	-	-
Esposizioni derivanti da compensazioni tra prodotti diversi	-	-	-	-
<b>TOTALE</b>	<b>1.374.761.468</b>	<b>1.068.503.813</b>	<b>55.432.306</b>	<b>8.773.392</b>

### Cap8 – Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato - suddivisione per fattore di ponderazione

PORTAFOGLI DI VIGILANZA	0%		20%		35%		50%		75%		100%		150%		250%		Altri fattori di ponderazione da rischio	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	339.665.225	348.393.288	-	-	-	-	-	-	-	-	2.824.026	2.824.026	-	-	3.733.245	3.733.245	-	-
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	-	600.627	1.003	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	-	172	172	-	-	-	-	-	-	58.677	53.680	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	-	-	58.305.263	22.055.207	-	-	-	-	-	-	28.713.707	28.759.037	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	218.160.252	145.043.573	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	381.809.827	182.032.136	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	-	-	182.778.049	181.998.808	50.929.898	50.544.913	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	30.013.858	29.526.385	9.787.795	9.509.934	-	-	-	-
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	32.522.860	29.170.419	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	12.004.502	12.004.502	-	-	-	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.871.099	2.871.099	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	4.820.432	4.820.432	2.310.301	2.310.301	-	-	-	-	-	-	12.786.955	12.786.955	-	-	-	-	-	-
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	64.699	64.699
<b>TOTALE ESPOSIZIONI</b>	<b>344.485.657</b>	<b>353.213.720</b>	<b>61.216.363</b>	<b>24.366.683</b>	<b>182.778.049</b>	<b>181.998.808</b>	<b>50.929.898</b>	<b>50.544.913</b>	<b>381.809.827</b>	<b>182.032.136</b>	<b>307.433.076</b>	<b>233.869.257</b>	<b>42.310.655</b>	<b>38.680.353</b>	<b>3.733.245</b>	<b>3.733.245</b>	<b>64.699</b>	<b>64.699</b>

## Capitolo 9 – Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di mercato rappresenta il rischio di subire delle perdite in seguito a variazioni del valore di mercato degli strumenti finanziari o di un portafoglio di strumenti finanziari, connesse a variazioni inattese dei fattori di mercato (prezzi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio e volatilità di tali variabili).

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca non detiene esposizioni nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza<sup>9</sup> e, pertanto, non è esposta al Rischio di Mercato.

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni relative alla scomposizione del Rischio di Mercato al 31 dicembre 2019.

Cap9 – Rischio di mercato in base al metodo standardizzato		
Requisito patrimoniale per rischio di mercato	31/12/2019	
	RWA	Requisito patrimoniale
<b>Rischio di posizione</b>	-	-
di cui relativo a posizioni verso le cartolarizzazioni	-	-
<b>Rischio di concentrazione</b>	-	-
<b>Rischio di regolamento per le transazioni DVP</b>	-	-
<b>Rischio di cambio</b>	-	-
<b>Rischio sulle posizioni in merci</b>	-	-
<b>Totale rischi di mercato</b>	-	-

---

<sup>9</sup> Sulla base di quanto previsto dall'articolo 4, punto 86, del Regolamento UE n. 575/13, per portafoglio di negoziazione di Vigilanza si intende "l'insieme delle posizioni in strumenti finanziari e su merci detenute da un ente per la negoziazione o per la copertura del rischio inerente a posizioni detenute a fini di negoziazione".

## Capitolo 10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Gli strumenti di capitale detenuti da Banca Popolare di Lajatico ed inclusi nel portafoglio bancario ai fini di vigilanza sono costituite quasi integralmente da interessenze in società ritenute funzionali allo svolgimento dell'attività bancaria e con finalità diverse dalla negoziazione e da quote OICR. In bilancio non risultano iscritte partecipazioni rilevanti (partecipazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento).

Le quote di OICR sono iscritte nella voce 20 "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico" mentre le partecipazioni non rilevanti sono iscritte nella Voce 30, "Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (senza rigiro a conto economico)" e sono interessenze in società non quotate. All'atto della rilevazione iniziale, tali partecipazioni sono iscritte al valore corrispondente al corrispettivo pagato per l'esecuzione dell'operazione, comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente attribuibili allo strumento finanziario; successivamente alla rilevazione iniziale sono valutate al fair value. La Banca classifica le valutazioni al fair value sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la tipologia dei dati utilizzati nelle valutazioni medesime. Per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari quotati in un mercato attivo, sono utilizzate le quotazioni ufficiali di chiusura dei mercati. Tale metodo di valutazione è classificato in conformità all'IFRS 13 al livello 1 della gerarchia del fair value. In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di:

- parametri osservabili sul mercato, classificati al livello 2 della gerarchia del fair value, vale a dire: prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi; valori rilevati in recenti transazioni comparabili; tassi di interesse e curve dei rendimenti;
- parametri non osservabili (in tutto o in parte) sul mercato, classificati al livello 3 della gerarchia del fair value.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap10 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

VOCI/VALORI	Gerarchia del fair value			Variazione del fair value (valore equo) nell'esercizio		Variazione accumulata del fair value (valore equo) al lordo delle imposte			Redditività complessiva
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3	
<b>Attività finanziarie non per negoziazione obbligatoriamente al fair value (valore equo) rilevato nell'utile (perdita) d'esercizio</b>	-	14.095.378	27.119.859	365.221	-	-	-	-	<b>361.850</b>
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	15.941.547	-	365.221	-	-	-	-	363.523
<b>Attività finanziarie al fair value (valore equo) rilevato nelle altre componenti di conto economico complessivo</b>	120.890.392	8.688.363	2.436.375	-	-	-	-	-	<b>4.192.288</b>
di cui: Strumenti rappresentativi di capitale	-	-	2.436.375	-	-	-	-	-	10.979
<b>Totale</b>	<b>120.890.392</b>	<b>24.783.741</b>	<b>29.556.234</b>	<b>365.221</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>4.554.138</b>

## Capitolo 11 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario (*Banking Book*) consiste nella possibilità che una variazione dei tassi di interesse di mercato si rifletta negativamente sulla situazione finanziaria della Banca, determinando una variazione sia del valore economico sia del margine di interesse della stessa.

L'esposizione al rischio di tasso d'interesse è misurata in termini di variazioni del valore economico con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario; in questo contesto non sono pertanto prese in considerazione le posizioni relative al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza, per le quali si fa riferimento al rischio di mercato.

#### Misurazione e gestione del rischio e ipotesi di fondo utilizzate

Ai fini della misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di assorbimento patrimoniale secondo la prospettiva del valore economico, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato, previsto nell'Allegato C al Titolo III, Capitolo 1 della Circolare 285/13 della Banca d'Italia. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativa al portafoglio bancario.

Il modello di riferimento prevede di discriminare preventivamente le operazioni tra quelle denominate in "valute rilevanti" e quelle in "valute non rilevanti". Si considerano "valute rilevanti" le valute il cui peso, misurato come quota sul totale attivo (oppure sul passivo) del portafoglio bancario sia superiore al 5%. Le posizioni denominate in "valute rilevanti" vengono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in "valute non rilevanti" vengono aggregate tra loro.

Le attività e passività sensibili alle variazioni di tasso - rientranti nel portafoglio bancario - sono ripartite in 14 fasce temporali secondo le seguenti regole:

- le attività e le passività a tasso fisso sono classificate nelle 14 fasce temporali in base alla loro vita residua;
- le attività e le passività a tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse.

Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune tipologie di poste contabili, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare Banca d'Italia 272/08 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti" e nella Circolare Banca d'Italia

115/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza su base consolidata degli enti creditizi". Per quanto attiene alla dinamica dei depositi non vincolati, si evidenzia che i conti correnti passivi ed i depositi liberi sono classificati tra le poste "a vista" convenzionalmente per una quota fissa del 25% (c.d. "componente *non-core*"), mentre per il rimanente importo sono collocati nelle successive otto fasce temporali (da "fino a 1 mese" a "4-5 anni"), in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tal modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ricavati come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi ed una approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Un segno positivo della posizione netta evidenzia una posizione *asset sensitive*, esposta al rischio di un aumento dei tassi di interesse di mercato. Viceversa un segno negativo evidenzia una posizione *liability sensitive*, esposta al rischio di un ribasso dei tassi di interesse di mercato.

Le posizioni ponderate nette di tutte le 14 fasce temporali sono sommate algebricamente tra loro. L'esposizione netta complessiva ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello *shock* di tasso ipotizzato.

Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" ed all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene una grandezza che rappresenta la variazione di valore economico aziendale (ovvero il capitale interno) a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Per determinare il capitale interno in condizioni di *stress* la Banca ipotizza uno scenario di variazione parallela dei tassi di mercato di 200 punti base uniforme per tutte le scadenze, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *Supervisory Test*. Vengono valutati gli effetti tanto di una variazione al rialzo (fattori di ponderazione con segno positivo) quanto al ribasso (fattori di ponderazione con segno negativo) garantendo il vincolo di non negatività dei tassi).

La variazione del valore economico aziendale determinata in ipotesi di *shift* parallelo di 200 punti base viene rapportata ai Fondi propri; la normativa prevede che qualora tale indicatore evidenzia una riduzione del valore economico aziendale di entità superiore al 20%, l'Autorità di Vigilanza si riserva di approfondire con la Banca i risultati e di adottare opportuni interventi.

La Banca valuta l'esposizione al rischio di tasso, oltre che in termini del valore economico, anche in termini di variazione del margine di interesse. Tale valutazione, considerata un'ipotetica variazione della curva dei tassi di interesse, è realizzata su un arco temporale di 12 mesi successivi alla data di riferimento, in ipotesi di "bilancio costante", ossia ipotizzando che il volume e la composizione delle attività e delle passività rimangano costanti, prevedendo quindi in egual misura la loro sostituzione

man mano che si estinguono. Al 31 dicembre 2019, l'impatto sul margine di interesse è risultato pari a -1,5mln euro nel caso dello scenario a rialzo (+100 punti base) e +0,9 nel caso dello scenario a ribasso (-100 punti base). Nello scenario a ribasso è stato rispettato il vincolo di non negatività dei tassi.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 285/13 di Banca d'Italia, viene effettuata su base trimestrale.

**INFORMATIVA QUANTITATIVA**

Il rischio tasso di interesse del *banking book* evidenzia, al 31 dicembre 2019, i livelli riportati nella tabella sottostante.

Cap11 – Rischio tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario: stress test		
	31/12/2019	
	(+ 200 basis point)	(- 200 basis point)
Capitale Interno	0	0
Fondi Propri Consolidati	0	0
Indice di Rischiosità	0	0

## Capitolo 12 – Esposizione verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Alla data del 31 dicembre 2019 la Banca non ha operazioni di cartolarizzazione con attività proprie.

È presente nel portafoglio di vigilanza “esposizioni verso cartolarizzazioni” una esposizione derivante dalla sottoscrizione di titoli *mezzanine* e *junior* relativi alla cartolarizzazione dei crediti Caricesena, Carim e Carismi (BERENICE), in base allo schema volontario del FITD per un importo complessivo di euro 64mila.

## Capitolo 13 – Politica di remunerazione (art. 450 CRR)

La Politica di remunerazione è stata definita dal Consiglio di Amministrazione e approvata dall'Assemblea Ordinaria dei Soci in data 03/07/2020 e resa disponibile sul sito internet [www.bplajatico.it](http://www.bplajatico.it).

Le politiche di remunerazione sono state declinate, secondo quanto previsto dalle disposizioni normative vigenti e coerentemente con gli indirizzi del Consiglio di Amministrazione.

Le funzioni di controllo aziendali hanno verificato la coerenza del sistema premiante adottato con le politiche di gestione e di contenimento dei rischi della banca e la rispondenza delle prassi di remunerazione adottate alle Politiche approvate dall'Assemblea e alla normativa emanata dalla Banca d'Italia. Sulla base delle indicazioni contenute nel "Documento sulle politiche di remunerazione" approvato dall'Assemblea dei Soci in data 25 maggio 2019, il Consiglio di Amministrazione ha individuato quei soggetti che hanno o possono avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca, così detti "Personale più rilevante".

Il Consiglio di Amministrazione ha svolto un'accurata valutazione per identificare il "personale più rilevante", cioè le categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della banca. L'attività ricognitiva è stata basata sui seguenti elementi caratteristici: responsabilità, livello gerarchico, attività svolta, deleghe attribuite. Sulla base delle valutazioni effettuate dal Consiglio di Amministrazione sono state identificate come "Personale più rilevante" le figure di seguito riportate:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione (n. 7)
- la Direzione Generale (n. 2: Direttore Generale e Vice Direttore Generale);
- i Capo Area (n. 3: Capo Area Centro, Capo Area Est, Capo Area Ovest)
- i Responsabili delle funzioni aziendali di controllo (n. 3: Responsabile Funzione Antiriciclaggio, Responsabile Funzione Risk Management e Responsabile Funzioni Compliance e CROR);
- altro personale che assume rischi in modo significativo (n. 1: Direttore Organizzazione e Processi).

Si evidenzia che il numero totale dei componenti il "personale più rilevante" è pari a 16 e che non vi è stata nessuna esclusione rispetto al personale più rilevante individuato nel 2018.

### COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

I compensi percepiti dai membri del Consiglio di Amministrazione nel corso dell'anno 2019 sono quelli determinati dall'Assemblea dei Soci del 19/5/2012 e confermati dalle successive Assemblee annuali in ultima quella del 25/05/2019 nelle seguenti misure:

- € 10.000,00, per ogni Consigliere, ai sensi dell'Art. 34, primo comma, dello Statuto Sociale;
- € 500,00 a titolo di medaglia di presenza, ex art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione ad ogni riunione tenutasi nel corso dell'esercizio (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato);

tali compensi, sono pertanto costituiti da:

- € 66.500,00 complessivi, secondo la misura determinata dall'Assemblea dei Soci, a titolo di medaglie di presenza di cui all'art. 34 dello Statuto Sociale, per la partecipazione alle riunioni (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato per € 2.945,84);
- € 70.000,00, quale compenso di cui all'art. 34, primo comma, dello Statuto Sociale.

Il Consiglio di Amministrazione ha determinato i compensi spettanti per le cariche di Presidente e di Vice Presidente della Banca, così come previsto dall'art. 34, secondo comma, dello Statuto Sociale che testualmente recita: "Il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, in aggiunta ai compensi di cui al primo comma del presente articolo, stabilisce la remunerazione degli amministratori che ricoprono cariche particolari previste dallo statuto, in coerenza con la politica deliberata dall'Assemblea". Tali remunerazioni annue sono state definite, nella seduta del 29/03/2018, nella misura di € 75.000,00 per la carica di Presidente, e, nella seduta del 23/05/2013, di € 10.000,00 per la carica di Vice Presidente e resteranno valide sino a nuove determinazioni. Tali misure sono state approvate dalle successive assemblee annuali in ultimo quella del 25/05/2019.

Pertanto i compensi annui lordi percepiti nell'anno 2019 hanno avuto i seguenti pesi percentuali fra le diverse componenti:

	<b>Medaglie di Presenza per partecipazioni a riunioni</b>	<b>Indennità di Rapp. e Funzione</b>	<b>Compenso ex Art. 34, primo comma, Statuto Sociale</b>
Presidente (€ 95.500,00)	11,00 % pari a € 10.500,00	78,53 % pari a € 75.000,00	10,47 % pari a € 10.000,00
Vice Presidente	34,42 % pari a € 10.500,00	32,79 % pari a € 10.000,00	32,79 % pari a € 10.000,00
Consiglieri (n. 6 beneficiari)	47,64 % pari a € 45.500,00	-	52,36 % pari a € 50.000,00

È in essere, inoltre, una polizza assicurativa, cosiddetta polizza "Directors and Officers Liability Insurance", per la responsabilità civile dei componenti degli Organi sociali e della Direzione Generale contro il rischio che questi, nello svolgimento delle proprie funzioni, cagionino senza dolo danni patrimoniali a terzi, alla Banca, o a chiunque abbia un interesse nella Società.

## COMPONENTI IL COLLEGIO SINDACALE

I compensi percepiti dai membri del Collegio Sindacale nel corso dell'anno 2019 sono quelli determinati dall'Assemblea dei Soci del 08/04/2017 e confermati dalle successive Assemblee annuali in ultima quella del 25/05/2019 nelle seguenti misure:

- € 500,00 a titolo di medaglia di presenza, ex art. 41 dello Statuto Sociale, per la partecipazione ad ogni riunione tenutasi nel corso dell'esercizio (oltre al rimborso delle spese sostenute per l'espletamento del mandato per € 1.119,64);
- € 21.000,00 per la carica di Presidente del Collegio Sindacale, ex art. 41 dello Statuto Sociale;
- € 14.000,00 per la carica di Sindaco effettivo del Collegio Sindacale, ex art. 41 dello Statuto Sociale.

Ai compensi legati alle attività indicate nello Statuto Sociale, al Collegio Sindacale devono essere aggiunti i compensi relativi alle funzioni svolte in qualità di Organo Di Vigilanza ex D.Lgs. 231/01 deliberati dal Consiglio di Amministrazione nel corso della riunione consiliare del 30/10/2017.

Pertanto i compensi annui lordi percepiti nell'anno 2019 hanno avuto i seguenti pesi percentuali fra le diverse componenti:

	<b>Medaglie di Presenza per partecipazioni a riunioni</b>	<b>Compenso ex Art. 34, primo comma, Statuto Sociale</b>	<b>Compensi relativi alla funzione svolta in qualità di ODV ex D.Lgs. 231/2001</b>
Presidente (Euro 34.500,00)	30,43 % pari a € 10.500,00	60,87 % pari a € 21.000,00	8,70 % pari a € 3.000,00
Sindaci effettivi (n. 2 beneficiari)	38,18 % pari a € 21.000,00	50,91 % pari a € 28.000,00	10,91 % pari a € 6.000,00

Pesi delle diverse componenti dei compensi annui lordi percepiti dal COLLEGIO SINDACALE.

È in essere, inoltre, una polizza assicurativa, cosiddetta polizza "Directors and Officers Liability Insurance", per la responsabilità civile dei componenti degli Organi sociali e della Direzione Generale contro il rischio che questi, nello svolgimento delle proprie funzioni, cagionino senza dolo danni patrimoniali a terzi, alla Banca, o a chiunque abbia un interesse nella Società.

## DIREZIONE GENERALE (DIRETTORE GENERALE E VICE DIRETTORE GENERALE)

La remunerazione del Direttore Generale si compone esclusivamente di una retribuzione annua fissa (RAL) in conformità alle tabelle del CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie del 29 febbraio 2012 rinnovato il 13 luglio 2015.

La remunerazione del Vice Direttore Generale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012 rinnovato il 31 marzo 2015, con l'aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali assegnate ad ogni componente dell'Organo di Direzione Generale, dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc.), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2019 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

<b>ORGANO DI DIREZIONE</b>	<b>RETRIBUZIONE FISSA</b> <b>(totale € 377.077,80)</b>	<b>RETRIBUZIONE VARIABILE</b> <b>(totale € 0,00)</b>
Direttore Generale	100 % pari a € 227.413,59	nessuna
Vice Direttore Generale	100 % pari a € 149.664,21	nessuna

È in essere, inoltre, una polizza assicurativa, cosiddetta polizza "Directors and Officers Liability Insurance", per la responsabilità civile dei componenti degli Organi sociali e della Direzione Generale contro il rischio che questi, nello svolgimento delle proprie funzioni, cagionino senza dolo danni patrimoniali a terzi, alla Banca, o a chiunque abbia un interesse nella Società.

Si evidenzia che, a seguito della nomina ad Amministratore Delegato del Direttore Generale Rag. Daniele Salvadori, è avvenuta la novazione in capo alla nuova figura del patto di non concorrenza già esistente in azienda. Una più ampia descrizione viene fornita nel "Documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione e dei dipendenti anno 2020" che sarà deliberato in assemblea congiuntamente alla presente relazione.

**ALTRO "PERSONALE PIÙ RILEVANTE" (RESPONSABILI DELLE FUNZIONI ANTIRICICLAGGIO, COMPLIANCE, CONTROLLO E GESTIONE DEL RISCHIO, CROR, CAPI AREA E DIRETTORE ORGANIZZAZIONE E PROCESSI)**

La remunerazione del restante personale più rilevante, come indicato precedentemente, si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012 rinnovato il 31 marzo 2015, con l'aggiunta di adeguate maggiorazioni di grado.

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi i fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti, dai premi sostenuti dalla Banca per le

coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc.), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale. Nella parte variabile, ove spettante, sono ricomprese anche le erogazioni "una tantum", eventualmente erogate a discrezione del Consiglio di Amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell'espletamento della propria attività, erogazioni sempre e comunque di importo scarsamente significativo. Non sono state effettuate corresponsioni a titolo di TFR (anticipazioni e/o liquidazioni definitive).

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l'anno 2019 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

<b>ALTRO "PERSONALE PIU' RILEVANTE" relativo a funzioni di controllo</b>	<b>RETRIBUZIONE FISSA (totale € 185.450,48)</b>	<b>RETRIBUZIONE VARIABILE – Una tantum (totale € 0,00)</b>
Responsabile Funzione Gestione e Controllo del Rischio (Risk Manager)	100%	nessuna
Responsabile Funzione Antiriciclaggio	100%	nessuna
Responsabile Funzione Compliance e CROR – Controllo Rischi Operativi e Reputazionali (ex Funzione Ispettorato)	100%	nessuna

<b>ALTRO "PERSONALE PIU' RILEVANTE" escluse le funzioni di controllo</b>	<b>RETRIBUZIONE FISSA (totale € 338.354,05)</b>	<b>RETRIBUZIONE VARIABILE – Premio di produzione (totale € 7.502,08)</b>	<b>RETRIBUZIONE VARIABILE – Una tantum (totale € 0,00)</b>
Capo Area Est	97,87%	2,13%	nessuna
Capo Area Ovest	97,98%	2,02%	nessuna
Capo Area Centro	97,42%	2,58%	nessuna
Direttore Organizzazione e Processi	97,96%	2,04%	nessuna

## **RESTANTE PERSONALE**

La remunerazione del restante personale si compone di una retribuzione annua fissa - determinata in conformità alle tabelle del CCNL per i quadri direttivi e per il personale delle aree professionali dipendenti dalle imprese creditizie del 19 gennaio 2012 rinnovato il 31 marzo 2015, con l'aggiunta di eventuali adeguate maggiorazioni di grado - e di una retribuzione variabile (eventuale) costituita dal "premio di risultato".

Nella parte variabile sono ricomprese anche le erogazioni “una tantum”, erogate a discrezione del Consiglio di Amministrazione ad alcuni soggetti che hanno profuso particolare impegno nell’espletamento della propria attività. Si sottolinea che, nell’anno 2019, in conformità al “Documento sulle politiche di remunerazione e di incentivazione a favore dei Consiglieri di Amministrazione e dei dipendenti” approvato dall’Assemblea dei soci del 25/05/2019, il Consiglio di Amministrazione ha potuto erogare tali premi in quanto sono stati raggiunti tutti gli obiettivi necessari alla corresponsione di tali importi (TCR non inferiore al 12,50% = 14,69 %; Indice Crediti deteriorati/ Impieghi complessivi non superiore al 13,00% = 7,09 %; ROE (Utile Netto/Patrimonio Netto) non inferiore al 1,00 % = 2,36 %).

Nella parte fissa della retribuzione sono ricompresi eventuali fringe benefits costituiti dalle auto aziendali eventualmente assegnate ad alcuni dei suindicati soggetti che svolgono particolari incarichi (Direttori/Responsabili di Filiali o Servizi più importanti), dai premi sostenuti dalla Banca per le coperture assicurative aggiuntive contrattualmente previste (polizza sanitaria, ecc.), dai buoni pasto e dal contributo aziendale al fondo previdenziale.

Nel corso del 2019 non sono state effettuate corresponsioni a titolo di TFR (anticipazioni e/o liquidazioni definitive).

Pertanto la composizione della retribuzione annua lorda per l’anno 2019 ha avuto i seguenti pesi percentuali delle componenti fisse e variabili:

<b>RESTANTE PERSONALE</b>	<b>RETRIBUZIONE FISSA (totale € 5.351.055,21)</b>	<b>RETRIBUZIONE VARIABILE – Premio di risultato ex CIA (Totale € 122.843,62)</b>	<b>RETRIBUZIONE VARIABILE - Erogazioni “Una-Tantum” (€ 30.800,00)</b>
N°127 soggetti	97,21%	2,23%	0,56%

## **INFORMATIVA QUANTITATIVA**

In accordo con quanto definito dalle Disposizioni di Vigilanza e con le Politiche di remunerazione in vigore con riferimento all’ esercizio 2019, si riportano le informazioni quantitative riguardanti l’attuazione delle politiche di remunerazione.

## Capitolo 14 – Leva finanziaria (art. 451 - 499 CRR)

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, a far data dal 1° gennaio 2015 le Banche sono tenute a fornire l'informativa concernente il coefficiente di leva finanziaria (*Leverage Ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR e dal correlato Regolamento esecutivo UE n. 200/2016, il quale definisce le norme tecniche di attuazione relativamente alla forma ed al contenuto della predetta informativa.

La previsione dell'indice di leva finanziaria mira a realizzare l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento del settore bancario, in special modo nelle fasi espansive del ciclo economico, contribuendo in tal modo a ridurre il rischio di processi di *deleveraging* tipici in situazioni di crisi. Il rischio di una leva finanziaria eccessiva origina, infatti, da un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri (ed in particolare rispetto al patrimonio di qualità primaria) che rende la Banca vulnerabile, richiedendo l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'imposizione del requisito regolamentare di leva finanziaria (in qualità di requisito patrimoniale obbligatorio di primo pilastro) - originariamente previsto a partire dal 1° gennaio 2018 - è subordinata all'approvazione da parte del Consiglio e del Parlamento Europeo di una specifica proposta legislativa ancora in corso di analisi. Durante il periodo transitorio il Comitato di Basilea testerà un requisito minimo del 3%.

La Banca, dunque, monitora con frequenza trimestrale l'indicatore *Leverage Ratio*, disciplinato dall'art. 429 e segg. del CRR, così come modificati dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015, tenendo conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti.

In particolare, il *Leverage Ratio* è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva: quest'ultima è costituita dalla sommatoria di tutte le attività della Banca, normalmente conteggiate a valori nominali, comprese le poste fuori bilancio. Le prime proposte del Comitato di Basilea - allo stato attuale non ancora recepite in forma definitiva in sede comunitaria - prevedono, come detto, un rapporto minimo del 3%.

Ai fini del predetto calcolo per determinare il valore dell'esposizione complessiva vengono considerate le seguenti forme tecniche: le attività per cassa, le esposizioni fuori bilancio, gli strumenti derivati, le operazioni SFT ed in particolare i pronti contro termine ed i riporti attivi e passivi. Con riferimento alle attività per cassa sono rilevate le attività ricomprese nel portafoglio bancario e quelle ricomprese nel portafoglio di negoziazione di Vigilanza. Al riguardo, sono rilevate le attività al valore di bilancio prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio di credito, escludendo le attività dedotte dai Fondi propri. Le attività fuori bilancio (garanzie e impegni) sono

rilevate al valore nominale (non riducendo il valore per le rettifiche di valore specifiche su crediti) prima dell'applicazione dei fattori di conversione creditizia e delle tecniche di mitigazione del rischio. Le esposizioni fuori bilancio a rischio basso sono prese in considerazione applicando un fattore minimo del 10% al predetto valore nominale, così come stabilito dal Regolamento Delegato UE n. 62/2015.

Con riferimento agli strumenti derivati, sono distinti quelli soggetti ad accordi di compensazione riconosciuti ai fini delle tecniche di CRM da quelli non soggetti ad accordi di compensazione. Il valore dell'esposizione dei derivati è determinato conformemente all'articolo 429 bis del CRR. In ultimo sono rilevate le operazioni SFT e, in particolare, le operazioni di pronti contro termine e riporti che sono computate nel calcolo della leva finanziaria in base al metodo semplificato di trattamento delle garanzie reali finanziarie.

Il processo di gestione dalla Banca per presidiare il rischio di leva finanziaria è inserito all'interno del *Risk Appetite Framework*, approvato dall'Organo con funzione di supervisione strategica. La Banca ha definito la soglia di *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile, fissato in base alle proposte del Comitato di Basilea sopra richiamate), la soglia di *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio, ovvero il livello di rischio, complessivo e per tipologia, che la Banca intende assumere per il perseguimento dei suoi obiettivi strategici) e quella di *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza, ovvero la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile).

Alla data del 31 dicembre 2019 il coefficiente di leva finanziaria è risultato pari a 7,08%: tale calcolo ha preso a riferimento i valori del capitale e dell'esposizione risultanti alla predetta data ed inclusivi degli effetti del regime transitorio.

Il medesimo indicatore, calcolato senza tenere conto degli effetti del regime transitorio sulla misura del capitale e su quella del valore delle esposizioni, si attesta invece a 6,59%.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap14 - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

		Esposizione del coefficiente di leva	
		31/12/2019	31/12/2018
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>			
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie ma comprese le garanzie reali)	1.065.611.023	952.267.301
2	Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1	-16.186	-427
<b>3</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (escludendo derivati, SFT e attività fiduciarie) (somma delle righe 1 e 2)</b>	<b>1.045.594.837</b>	<b>952.266.874</b>
<b>Esposizioni su derivati</b>			
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni in derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	-	-
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	-	-
UE-5a	Esposizione calcolata in base al metodo dell'esposizione originaria	-	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-	-
7	Deduzione dei crediti per margini di variazione in contante fornito in operazioni su derivati	-	-
8	Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente	-	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-	-
10	Compensazione nozionale effettive rettificate e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti	-	-
<b>11</b>	<b>Totale esposizione su derivati (somma delle righe da 4 a 10)</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>			
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	-	-
13	Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde	-	-
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	89.138	12.929
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter, paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-	-
UE-15a	Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente	-	-
<b>16</b>	<b>Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)</b>	<b>89.138</b>	<b>12.929</b>
<b>Altre Esposizioni fuori bilancio</b>			
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	271.407.588	248.720.879
18	Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito	-226.798.831	-208.572.714
<b>19</b>	<b>Totale altre Esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)</b>	<b>44.608.757</b>	<b>40.148.165</b>
<b>Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)</b>			
UE-19a	Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-	-
UE-19b	Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio)	-	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>			
<b>20</b>	<b>Capitale di Classe 1</b>	<b>78.597.008</b>	<b>73.121.597</b>
<b>21</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3, 11, 16, 19, EU-19a ed EU-19b)</b>	<b>1.110.292.732</b>	<b>992.427.968</b>
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>			
<b>22</b>	<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>7,08%</b>	<b>7,37%</b>
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciarie eliminati</b>			
UE-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	Transitorio	Transitorio
UE-23	Importo degli elementi fiduciarie eliminati ai sensi dell'articolo 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-

Cap14 – Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)

Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (escluse derivati, SFT e esposizioni esenti)		Esposizione del coefficiente di leva	
		31/12/2019	31/12/2018
<b>UE-1</b>	<b>Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT ed esposizioni esentate), di cui:</b>	<b>1.065.611.035</b>	<b>952.267.312</b>
UE-2	Esposizioni nel portafoglio di negoziazione	574	197.720
UE-3	Esposizione nel portafoglio bancario, di cui:	1.065.610.461	952.069.592
UE-4	Obbligazioni garantite	-	-
UE-5	Esposizioni trattate come emittenti sovrani	346.222.496	263.037.448
UE-6	Esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani	54.854	97
UE-7	Enti	50.685.513	51.734.266
UE-8	Garantite da ipoteche su beni immobili	233.707.947	218.276.424
UE-9	Esposizioni al dettaglio	185.770.131	169.122.478
UE-10	Imprese	146.524.749	149.328.990
UE-11	Esposizioni in stato di default	39.116.938	41.977.232
UE-12	Altre esposizioni ( ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	63.527.833	58.592.657

Cap14 – Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria

Riconciliazione tra l'attivo contabile e l'esposizione ai fini del calcolo dell'indice di leva finanziaria		Importi applicabili	
		31/12/2019	31/12/2018
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	1.057.280.521	945.411.799
2	Rettifica per i soggetti consolidati ai fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	1	374.363
3	Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile, ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	89.138	12.929
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizione fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	44.608.757	40.148.165
EU - 6a	Rettifica per esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
EU - 6b	Rettifica per esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del Regolamento (UE) n. 575/2013	-	-
7	Altre rettifiche	8.314.315	6.480.712
<b>8</b>	<b>Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria</b>	<b>1.110.292.732</b>	<b>992.427.968</b>

## Capitolo 15 – Tecniche di mitigazione del rischio di credito (art. 453 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Rientrano nell'ambito delle tecniche di mitigazione del rischio quegli strumenti che contribuiscono a ridurre la perdita che la Banca andrebbe a sopportare in caso di insolvenza della controparte; esse comprendono, in particolare, le garanzie e alcuni contratti che determinano una riduzione del rischio di credito.

Il riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito determina un beneficio in termini di riduzione del requisito patrimoniale.

Gli effetti del riconoscimento delle tecniche di mitigazione del rischio di credito dipendono principalmente dal metodo adottato e consistono nella rimodulazione della classe nella quale ricondurre la posizione garantita (con l'applicazione di fattori di ponderazione inferiori a quelli che la posizione riceverebbe in assenza di garanzia) o del valore della posizione.

Tenuto conto delle proprie caratteristiche operative, la Banca ha deciso di utilizzare a fini prudenziali i seguenti strumenti di CRM:

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto contante e prestate attraverso contratti di pegno;
- le ipoteche immobiliari residenziali e non residenziali;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari emessi da intermediari vigilati che l'emittente stesso si è impegnato a riacquistare su richiesta del portatore, polizze di assicurazione vita;
- le garanzie personali e le contro-garanzie rappresentate da fideiussioni e prestate, nell'ambito dei garanti ammessi, da intermediari vigilati. Sono comprese anche le garanzie mutualistiche di tipo personale prestate dai Confidi che soddisfano i requisiti soggettivi e oggettivi di ammissibilità.

Con riguardo alle connesse modalità di misurazione, la Banca ha deliberato l'utilizzo:

- del "metodo semplificato/metodo integrale", per il calcolo della riduzione del rischio di credito, relativamente alle garanzie reali finanziarie;
- delle rettifiche standard di vigilanza per il trattamento dei disallineamenti di valuta nel caso delle garanzie personali e contro-garanzie.

Infine, sono state definite specifiche politiche in merito all'acquisizione ed alla gestione delle principali forme di garanzia utilizzate a protezione delle esposizioni creditizie, al fine di assicurare il

soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento a fini prudenziali.

#### Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

#### Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Con riferimento all'acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti – giuridici, economici e organizzativi – previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all'interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono state adottate tecniche e procedure volte al realizzo tempestivo delle attività poste a protezione del credito;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono stati sviluppati e posti in uso *standard* della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita delle garanzie (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed alla esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia; in particolare, la Banca si è dotata in tale ambito di tecniche e procedure che assicurino l'efficacia ed il buon esito del vincolo posto ex art. 2742 c.c. sulle somme dovute dall'assicuratore, anche attivando, se del caso, le iniziative, previste dalla medesima norma volte a consentire il pieno soddisfacimento delle proprie ragioni creditorie;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- alla destinazione d'uso dell'immobile ed alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% dei Fondi propri della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni 3 anni.

Con riguardo alle garanzie reali finanziarie, la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e dei processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e delle deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse soltanto a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del *fair value* stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria ed il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso il medesimo depositario), qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del *fair value* dello strumento finanziario a garanzia. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

#### Principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito, in particolare:

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su beni immobili commerciali;
- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Tutte le tipologie di garanzia ammissibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è articolato.

#### Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e loro merito di credito

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi (quali *credit default swaps*, *total return swaps*, *credit linked notes*).

Con riferimento alle altre garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari collegati al debitore, nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di persone fisiche, nella maggior parte dei casi congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, ecc.) la Banca può acquisire specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi, l'istruttoria viene estesa anche a questi ultimi, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM, in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB e da enti del settore pubblico/territoriali.

In generale, è considerato garanzia personale l'impegno giuridico assunto esplicitamente dal fornitore della protezione di adempiere un'obbligazione nei confronti della Banca in caso di mancato pagamento del debitore *principal*. Possono quindi rientrare nella fattispecie, tra l'altro, la fideiussione (ivi compresa la fideiussione omnibus), la polizza fideiussoria, il contratto autonomo di garanzia, l'avallo.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a descrizione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alla centrale rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della Banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalla rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

#### Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Il principale fenomeno di concentrazione nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati ai fini CRM è riferibile ai finanziamenti con garanzia ipotecaria concessi alla clientela ordinaria. Tuttavia, considerando l'elevata numerosità delle operazioni della specie e la notevole granularità di tale portafoglio, non si ritiene esponga la Banca a particolari rischi di concentrazione.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

### Cap15 - Metodo Standardizzato: Ripartizione delle esposizioni totali per fattori di ponderazione del rischio

Classi di esposizione	Valore dell'esposizione									Altri fattori di ponderazione del rischio	Totale per esposizione
	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%			
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	339.665.225	-	-	-	-	2.824.026	-	3.733.245	-	-	346.222.496
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	-	600.627	-	-	-	-	-	-	-	-	600.627
Esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico	-	172	-	-	-	58.677	-	-	-	-	58.849
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso Enti	-	58.305.263	-	-	-	28.713.707	-	-	-	-	87.018.970
Esposizioni verso Imprese	-	-	-	-	-	218.160.252	-	-	-	-	218.160.252
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	381.809.827	-	-	-	-	-	381.809.827
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	-	-	182.778.049	50.929.898	-	-	-	-	-	-	233.707.947
Esposizioni in stato di default	-	-	-	-	-	30.013.858	9.787.795	-	-	-	39.801.653
Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato	-	-	-	-	-	-	32.522.860	-	-	-	32.522.860
Esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito a b.t.	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC	-	-	-	-	-	12.004.502	-	-	-	-	12.004.502
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	2.871.099	-	-	-	-	2.871.099
Altre esposizioni	4.820.432	2.310.301	-	-	-	12.786.955	-	-	-	-	19.917.688
Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-	-	-	64.699	-	64.699

## Cap15 - Dettaglio delle protezioni reali e personali per tipologia di esposizione

Protezioni del credito relative ai portafogli di vigilanza	31/12/2019					TOTALE
	Esposizioni garantite					
	Esposizioni in bilancio soggette al rischio di credito	Esposizioni fuori bilancio soggette al rischio di credito	Operazioni di finanziamento tramite titoli	Derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Da compensazione contrattuale tra prodotti differenti	
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Centrali o Banche Centrali</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Organismi del Settore Pubblico</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Organizzazioni Internazionali</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Enti</b>	-	-	<b>32.691.673</b>	-	-	<b>32.691.673</b>
Protezione del credito di tipo reale	-	-	32.691.673	-	-	32.691.673
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni verso Imprese</b>	<b>6.577.997</b>	<b>1.671.804</b>	<b>6.058.293</b>	-	-	<b>14.308.096</b>
Protezione del credito di tipo reale	5.634.482	1.671.806	6.058.293	-	-	13.364.581
Protezione del credito di tipo personale	943.515	-	-	-	-	943.515
<b>Protezioni del credito per esposizioni al dettaglio</b>	<b>14.487.890</b>	<b>1.153.260</b>	-	-	-	<b>15.641.150</b>
Protezione del credito di tipo reale	7.607.511	1.094.248	-	-	-	8.701.759
Protezione del credito di tipo personale	6.880.379	59.012	-	-	-	6.939.391
<b>Protezioni del credito per esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili</b>	<b>1.164.226</b>	-	-	-	-	<b>1.164.226</b>
Protezione del credito di tipo reale	466.789	-	-	-	-	466.789
Protezione del credito di tipo personale	697.437	-	-	-	-	697.437
<b>Protezioni del credito per esposizioni in stato di default</b>	<b>400.553</b>	-	-	-	-	<b>400.553</b>
Protezione del credito di tipo reale	207.504	-	-	-	-	207.504
Protezione del credito di tipo personale	193.049	-	-	-	-	193.049
<b>Protezioni del credito per esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di obbligazioni garantite</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esp. vs. enti e imprese con una valutazione del merito di credito</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni sotto forma di quote o di azioni in OIC</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per esposizioni in strumenti di capitale</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per altre esposizioni</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>Protezioni del credito per elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione</b>	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo reale	-	-	-	-	-	-
Protezione del credito di tipo personale	-	-	-	-	-	-
<b>TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO REALE</b>	<b>13.916.286</b>	<b>2.766.054</b>	<b>38.749.966</b>	-	-	<b>55.432.306</b>
<b>TOTALE PROTEZIONI DEL CREDITO DI TIPO PERSONALE</b>	<b>8.714.380</b>	<b>59.012</b>	-	-	-	<b>8.773.392</b>

## Capitolo 16 – Rischio operativo (art. 446 CRR)

### INFORMATIVA QUALITATIVA

#### Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Per rischio operativo si intende la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure a causa di eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali, interruzioni dell'operatività e indisponibilità dei sistemi. In particolare, con riferimento a questi ultimi due fattori di rischio, si precisa che è ricondotto tra i rischi operativi anche il rischio informatico, ossia il rischio di incorrere in perdite in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*). In tale sottocategoria di rischio vengono quindi considerati i potenziali danni derivanti da indisponibilità dei sistemi informativi, degrado della qualità del servizio, violazione della riservatezza dei dati, compromissione dell'integrità dei dati, perdita della qualità dei dati.

Nel rischio operativo è compreso inoltre il rischio di esternalizzazione ossia il rischio di incorrere in potenziali malfunzionamenti organizzativi, criticità e/o perdite legati alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale ed il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Per quanto riguarda il rischio legale, la Banca riconduce a detta fattispecie il rischio di perdite derivanti da responsabilità contrattuale o extra-contrattuale ovvero da altre controversie, mentre il rischio di perdite derivanti da violazioni di leggi o regolamenti viene ricondotto ad una fattispecie specifica, definita come rischio di non conformità.

Ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio in esame, la Banca utilizza il metodo base (BIA - *Basic Indicator Approach*). Tale metrica prevede l'applicazione di un coefficiente regolamentare (pari al 15%) ad un indicatore rappresentativo del volume di operatività aziendale, definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/13 (cd. CRR).

La base di calcolo dell'assorbimento patrimoniale a fronte del rischio in esame è costituita dalla media delle ultime tre osservazioni - su base annua - del citato "indicatore rilevante" (valore "corretto" del margine di intermediazione) riferito alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora una di tali osservazioni non sussista oppure risulti negativa o nulla, il dato non viene preso in considerazione: il capitale interno a fronte del rischio operativo viene quindi determinato come media delle sole osservazioni disponibili aventi valore positivo.

Ai sensi del citato articolo 316 del CRR, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi e proventi assimilati
- interessi e oneri assimilati
- proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- proventi per commissioni/provvigioni
- oneri per commissioni/provvigioni
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- altri proventi di gestione

Inoltre è previsto che - ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante - vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento UE n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
  - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
  - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
  - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale così calcolato al 31 dicembre 2019 risulta pari a 3,6 milioni di euro.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, la Banca ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

## INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap16 - Rischio Operativo - Requisiti patrimoniali	
RISCHIO OPERATIVO	REQUISITO PATRIMONIALE 2019
Valore indicatore rilevante al 31.12.2017	23.529.248
Valore indicatore rilevante al 31.12.2018	23.280.283
Valore indicatore rilevante al 31.12.2019	24.643.490
<b>Media Triennale Indicatore Rilevante</b>	<b>23.817.674</b>
Coefficiente di Ponderazione	15,00%
<b>Totale Rischio Operativo</b>	<b>44.658.138</b>
<b>3 Capitale interno a fronte del Rischio Operativo</b>	<b>3.572.651</b>

## Capitolo 17 – Dichiarazioni ai sensi dell'art. 435, lettere e) ed f) del CRR

### INFORMATIVA QUALITATIVA

Il presidente del Consiglio di Amministrazione dichiara, ai sensi dell'articolo 435 comma 1 lettere e) ed f), che:

- i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dalla Banca, e descritti nel documento "Informativa al Pubblico al 31 dicembre 2019" (Cfr. Capitolo 1) pubblicato dalla Banca stessa risultano adeguati con il profilo e la strategia della Banca;
- il Consiglio di Amministrazione ha definito la propensione al rischio della Banca per l'esercizio 2019 in termini di obiettivi di rischio ("*risk appetite*") e di *risk tolerance*, adottando un set di indicatori con riferimento agli ambiti RAF di adeguatezza patrimoniale, di redditività, di liquidità/struttura finanziaria, di rischiosità e di peculiarità di *business*.

Inoltre, il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio confrontando, per ogni indicatore adottato, tali obiettivi di rischio con i corrispondenti valori rilevati.

### INFORMATIVA QUANTITATIVA

Cap17 - Indicatori Obiettivi di Rischio (RAS)			
	<i>Risk Capacity</i>	<i>Risk Appetite</i>	<i>Risk Profile 2019</i>
CET 1 Ratio (%)	7,30%	<b>13,66%</b>	14,54%
TIER 1 Ratio (%)	8,90%	<b>13,66%</b>	14,54%
Total Capital Ratio (%)	11,05%	<b>14,58%</b>	15,47%
Leverage Ratio (%)	3,00%	<b>7,48%</b>	7,08%
LCR	100,00%	<b>392,73%</b>	240,66%
NSFR	100,00%	<b>140,38%</b>	145,40%
Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito / CET 1 (%)		<b>53,78%</b>	50,46%
Impieghi verso la clientela / CET 1		<b>8,92</b>	7,67
Operazioni di rifinanziamento portafoglio titoli / Raccolta diretta (%)		<b>16,27%</b>	20,12%
Impieghi / Raccolta (%)		<b>91,32%</b>	85,18%
Cost / Income (%)		<b>69,47%</b>	68,25%
ROE (%)		<b>2,67%</b>	3,69%
Crediti deteriorati / Impieghi complessivi (%)		<b>10,10%</b>	10,65%
Fondi Svalutazione crediti deteriorati / Crediti deteriorati lordi (%)		<b>39,60%</b>	45,93%
Sofferenze Lorde / Impieghi complessivi (%)		<b>4,57%</b>	5,38%
IP Lordi / Impieghi complessivi (%)		<b>5,58%</b>	5,14%
Fondi svalutazione analitica Sofferenze / Sofferenze Lorde (%)		<b>55,94%</b>	55,36%
Fondi svalutazione analitica IP / IP Lordi (%)		<b>26,70%</b>	37,03%

Sulla base delle valutazioni effettuate, l'esposizione al rischio della Banca è risultata coerente con quella approvata dal C.d.A. e pertanto si ritiene che l'impianto RAF è risultato essere efficace ed adeguato a garantire il rispetto delle finalità strutturali del sistema stesso.

Considerando il livello attuale del profilo di rischio coerente con le strategie operative previste dal Piano Strategico/Budget, la Banca mostra un adeguato e conforme livello di adeguatezza patrimoniale, con un trend di evoluzione dei rischi appropriato e sostenibile nei prossimi esercizi.

Il Consiglio di Amministrazione conferma che, al 31 dicembre 2019:

- i Fondi Propri (composti prevalentemente dal CET1) risultano adeguati rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori di Vigilanza;
- sono presenti margini patrimoniali sufficienti per operare nell'esercizio in corso, anche in condizioni di *stress*.